

UNA SITUAZIONE PIU' OLTRE INTOLLERABILE

## 14 anni di ritardo a danno degli immigrati

**Gli immigrati italiani in Australia privati di un diritto riconosciuto dalla legge — In atto una manovra per ostacolare l'applicazione delle norme democratiche in materia di Comitati Consolari.**

Ci sono voluti quattordici anni perchè gli immigrati italiani in Australia venissero a conoscenza del loro diritto di partecipare, con opportune forme rappresentative, alla gestione di taluni di quelli che dovrebbero essere servizi consolari in materia di assistenza, di promozione sociale, di cultura, di ricreazione e di altro. Servizi che i consolati dovrebbero espletare per compito di istituto e che invece, guardiamoci in giro, almeno in Australia, non ci sono. E ancor oggi, dopo 14 anni da quando è stata approvata la legge che sancisce il diritto degli emigrati italiani a partecipare a queste forme di direzione della loro vita non si può assolutamente dire che tutti gli emigrati ne siano a conoscenza.

Sono passati quattordici anni da quando il decreto

### La sottoscrizione per la stampa

A due mesi e mezzo dallo inizio pervenuti circa \$4000.

Anche le ultime due settimane hanno visto molti lavoratori sottoscrivere per la stampa democratica. Questo costituisce la testimonianza del ruolo basilare che il nostro giornale svolge soprattutto in questo preciso momento storico che vede il tentativo padronale di abbassare il livello di vita della classe operaia australiana e di colpire tutte quelle organizzazioni che si pongono in difesa dei lavoratori.

Pochi giorni fa il nostro giornale ha compiuto tre anni di vita. Alla crescita, per così dire, naturale, è avvenuta parallelamente una crescita di qualità che deve essere sostenuta affinché essa si sviluppi sempre di più.

Noi siamo grati a tutti coloro che, prendendo parte alla sottoscrizione, hanno dimostrato di comprendere perfettamente questo concetto.

La sottoscrizione, intanto, che ha come obiettivo il raggiungimento dei 10.000 dollari, alla data 8 maggio, raggiunge la cifra di 3950,69 dollari, così suddivisi:

Dal Victoria: C. Darmanin \$100; C. Scalvini \$5; J. Caputo \$5; R. Allomare \$5; A. Romani \$10; F. Di Muro \$7; G. Zangalis \$10; C. La Marchesina \$20; Donazioni varie \$42.61; F. Lugarini \$4; A. Turchiarelli \$2; A. Pizzichetta \$4; S. Pizzichetta \$6; M. e J. Inguanti \$2; L. Guerra \$4; S. De Pieri \$2; E. Deludi \$5; M. Cristofaro \$25; Des. Arthur e Rosemary \$9.37; Gruppo comunisti di W. Thomastown \$100; I. Ierinò \$5; J. Cocomazzo \$2; C. Gargano \$5; A. D'Alessandro \$3; A. Gnoato \$5; A. Caputo \$2; .. De Beni \$5; C. Angelone \$76; F. Varasso \$14; Sam Nicolazzo \$20; Circolo "Carlo Levi" \$300; Fratelli Bortoli (Rutherford) \$30; AMWSU \$25; Operative Painters e Decorative Union \$10; da Sydney: P. Costanzo \$6; I. Salemi \$40.

presidenziale n. 18, contenente il famoso articolo 53 sui Comitati Consolari, venne approvato e diramato. Era infatti il 5 gennaio del 1967.

Il decreto legge è stato approvato quattordici anni or sono e solo oggi, almeno in Australia, si parla di Comitati Consolari. Se ne parla, se ne scrive, si contestano, se ne chiede l'istituzione, si dice che la legge è superata, si chiede una nuova legge. E' un fatto comunque che non si contano più le riunioni, lar-

### Benvenuto in Australia alle ACLI

Nel pomeriggio di sabato 7 maggio i rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati italiani a Melbourne FILEF e "Ferdinando Santi", insieme ai Patronati sindacali INCA e INAS si sono incontrati con il vicepresidente delle ACLI dr. A. Lotti e il rappresentante delle ACLI nel Victoria sig. Guerrino Perisnotto ed hanno insieme esaminato i problemi dei lavoratori immigrati.

Sono stati espressi un caldo benvenuto in Australia alle ACLI e al Patronato ACLI e l'intento di collaborare nell'interesse dei lavoratori italiani presenti in Australia anche nello spirito del Centro Unitario dei Patronati Sindacali italiani a cui hanno recentemente aderito anche le ACLI.

ghe o ristrette, in cui se ne discute, e che ormai costituiscono un argomento al quale è stata sensibilizzata una larghissima fetta della emigrazione italiana in Australia.

La spiegazione del perchè per quattordici anni non se ne è parlato, almeno in Australia, è la stessa per la quale i consolati oggi si oppongono anche a solo prendere in considerazione la loro costituzione. E in questo, è inutile nasconderselo, sono complici di alcune forze che nella emigrazione assolvono al compito di rifiuto delle innovazioni democratiche che caratterizzano la vita italiana e di aperta denigrazione delle istituzioni costituzionali della nostra Repubblica.

Dire però che i consolati presenti in Australia si disinteressano completamente di questo problema la cui soluzione è ormai un'esigenza abbastanza generalizzata, sarebbe un errore, e comunque non è esatto. Infatti vi sono in Australia taluni Consolati, accanto a quelli che con varie motivazioni non vogliono affrontare il problema (si nascondono dietro lo schermo della "particolarità" della situazione in Australia o, peggio, dietro "ordini superiori") ve ne sono alcuni, di vecchia e nuova istituzione, che si fanno promotori di iniziative le quali presentano il rischio di sostituire con la più larga confusione il silenzio di quattordici anni, determinan-

do quindi un ulteriore impedimento al diffondersi fra gli immigrati italiani del concetto che di democrazia si ha in Italia. E questo non corrisponde certo allo spirito e alla lettera della funzione di rappresentanza dell'Italia all'estero che un Consolato dovrebbe avere.

Ci riferiamo alle iniziative di alcuni consoli che tentano di forzare la situazione locale dando vita a comitati valorizzando rappresentanze per le quali non solo è legittimo ogni dubbio ma che hanno tutto il carattere di un perpetuamento della preminenza di un notabilato a tutto danno della rivendicata rappresentatività politica, sociale, sindacale, come vuole la Costituzione.

Ci pare abbastanza eviden-

te che ci si trova di fronte ad una manovra tendente a creare fin da ora una confusione che renderà più difficile, o lo vanificherà addirittura, ogni sforzo per applicare la legge esistente (comprese le interpretazioni delle molte circolari ministeriali) e una eventuale auspicata futura legge.

Di fronte a questa situazione ci pare giusto rivolgere un appello a tutte le organizzazioni degli emigrati, a tutti gli immigrati italiani in Australia che abbiano a cuore le sorti della democrazia, un appello per intensificare la lotta affinché si avvenga anche in Australia a quegli strumenti di partecipazione popolare che sono, pur fra tante difficoltà, parte importante della vita italiana.

LA RISPOSTA DI G. BRYANT

## L'economia australiana

**Dati che dimostrano l'erroneità della propaganda anti-laborista dei liberali.**

Per gentile concessione di Gordon Bryant, M.P. per il Wills, riportiamo sul nostro giornale una sintesi di un articolo da lui scritto, e apparso recentemente sul "Wills Citizen".

La corrente linea propagandistica contro l'ex governo laborista dice che noi non fummo capaci di gestire l'economia.

Lynch e Fraser stanno ripetendo fino alla nausea che dovettero intervenire per riparlare alla rovina dell'economia, prodotta dai laboristi.

Questo non risponde a verità.

Infatti quando i liberali andarono al governo trovarono una situazione economica tra le più forti e le più elastiche al mondo.

Il livello d'inflazione nel settembre del 1975 era diven-

tato uno dei più bassi del mondo, pari all'0.08 per cento.

Sebbene i governi non abbiano avuto successo completo nel controllare questa area dell'economia, gli interventi del governo laborista, con l'introduzione della scala mobile e del Medibank, tanto per nominare i più importanti, avevano prodotto senz'altro dei risultati positivi.

Il livello di disoccupazione nel nostro paese, sebbene deplorabile fino al punto di allarmare alcuni membri del partito laborista, non era così alto se paragonato ad altri.

Erano stati fatti anche dei passi per l'assistenza ai disoccupati e per ridurre le pene della disoccupazione.

I depositi bancari sono più alti che mai, sia come totale sia come media.

I depositi delle Trading Banks salirono del 26 per cento in dodici mesi fino a raggiungere, nell'ottobre, lo ammontare di 15.000 milioni di dollari.

I depositi del Saving Banks salirono fino a circa 32.000 milioni di dollari.

Questo naturalmente è una enorme riserva di capitale, ma i governi non sono riusciti a trovare una formula soddisfacente per utilizzarlo sotto forma di investimenti nel settore pubblico.

Per quanto riguarda le importazioni e le esportazioni noi siamo uno dei pochi paesi con un soddisfacente bilancio.

La capacità produttiva dell'industria australiana è andata oltre i nostri bisogni nella maggior parte dei settori del consumo privato.

Lo stesso si può dire della industria agricola e zootecnica.

Ci sono circa 10 milioni di capi di bestiame in eccesso, risultati dalla chiusura del mercato in Giappone, Stati Uniti ed Europa. L'Australia produrrà quest'anno approssimativamente 1.8 milioni di tonnellate di manzo di cui il mercato interno può assorbire solamente 900 mila tonnellate. In altri settori come quelli dello zucchero, frumento e della lana si hanno condizioni che vanno da buone per la lana a ottime per il frumento.

In questo quadro si è innestata, fin dalla campagna per il bilancio del 1974, una propaganda intesa a far diminuire le spese pubbliche governative viste come causa primaria dell'inflazione di contro alle spese dei settori privati ritenute non inflazionistiche.

Questa ideologia economica rimane però sempre a livelli teorici e indica le spese pubbliche governative come deficit, come produttrici a priori d'inflazione, senza tener conto che esse rappresentano un investimento di grande importanza per il miglioramento della qualità della vita della popolazione.

La giustificazione per la riduzione delle spese pubbliche governative non è stata quella che adduce la mancanza di bisogni pubblici che richiedono un'azione governativa, ma poggia su fondamenta teoriche. Dal mio punto di vista ciò è assurdo.

(Continua a pagina 2)

## La marcia del 1° Maggio



Anche quest'anno, a Melbourne e in tutte le altre città australiane, in occasione della Festa del Lavoro, si sono svolti cortei di lavoratori e comizi per ricordare insieme i problemi e le lotte che stanno di fronte ai lavoratori di ogni settore. Nella foto qui sopra due aspetti della partecipazione italiana alla manifestazione del 1° Maggio a Melbourne.

**L'economia australiana**

(Continua da pagina 1)

Non sono mai mancati industriali australiani che ci chiedessero di comprare i loro prodotti: la BHP con l'acciaio per Darwin, l'Ansett, la Levlind per gli autobus, le industrie tessili con le uniformi, la APPM con la carta e così via.

I direttori di queste com-



Gordon Bryant

pagnie private fanno discorsi fiume alle riunioni annuali degli azionisti e richiedono continue spese governative per i loro prodotti. Quasi tutte le necessità più importanti sono nelle sfere ad intervento governativo e il governo attuale sta seguendo una dottrina economica lassista invece di tenere una linea di condotta che si rifà al buonsenso.

In Australia le imprese governative sono responsabili in vari settori quali gli alloggi, praticamente tutte le comunicazioni interurbane, una grossissima fetta del settore dei trasporti, ogni tipo d'energia, assicurazioni e settore bancario.

La disonestà della propaganda anti-laborista riguardo alle spese pubbliche è ben sintetizzata dai dati della seguente tabella che mostrano la povertà degli interventi del governo australiano rispetto ad altri stati, sebbene l'Australia abbia una situazione economica migliore:

1974-1975	%
Australia	32.2
U. K.	55.0
Francia	41.9
U. S. A.	33.0
Germania	31.7

Noi abbiamo trascurato di dare una risposta agli attacchi dei liberali all'economia negli ultimi 2 anni, ma in politica non è mai troppo tardi. Con noi al governo il prodotto nazionale è risultato migliore di quello di altri paesi. La tabella seguente illustra la proporzione favorevole della crescita nazionale australiana rispetto ad altri paesi:

1974-1975	%
Australia	1.75
U. S. A.	-3
Giappone	1.25
U. K.	-2.25
Germania	-3.75

I livelli di disoccupazione della Germania, Inghilterra e Francia sono simili a quelli australiani.

Nei dodici mesi fino all'ottobre del 1975 il costo del materiale importato, usato nelle industrie, salì del 12 per cento.

**Incontri culinari a Coburg**

Su iniziativa del Citizens Advice Bureau di Laurei St., Coburg, ci sarà ogni mercoledì una dimostrazione culinaria che vedrà impegnati a turno membri delle comunità degli immigrati.

Questi incontri hanno soprattutto lo scopo di avvicinare le varie comunità etniche.

Mercoledì 4 maggio è stata la volta dei libanesi cui hanno fatto seguito, mercoledì 11, i filippini.

Abbondanza di cibi ottimi ed un'amichevole atmosfera hanno allietato i presenti.

**A nessuno piace il Council per le Radio EA**

**L'Ethnic Community Council del Victoria spiega i motivi dell'atteggiamento del governo.**

La decisione del ministro all'Immigrazione ed Affari Etnici, McKellar, di designare i nominati che faranno parte del Comitato Consultivo per la Radio Etnica ha provocato reazioni da larghi strati della popolazione australiana.

Nonostante numerose istanze a lui fatte per sottolineare la necessità di consultazioni con gli immigrati stessi prima che la composizione ed il ruolo del comitato fossero decisi, McKellar ha preferito ignorare tali istanze.

Il Consiglio delle Comunità Etniche del Victoria ha infatti sottolineato che i motivi fondamentali per l'opposizione all'iniziativa di McKellar risiedono nel fatto che delle 8 persone nominate nel Consiglio Nazionale, ben poche hanno rapporti con gli immigrati e che inoltre i compiti del Consiglio restano vaghi.

Per questi ed altri motivi, la nomina del Comitato Nazionale va visto come un atto di chiara discriminazione nei riguardi degli immigrati.

Risale alla fine dell'anno scorso la decisione del governo federale di istituire la radio etnica su basi permanenti e come "sezione indipendente" dell'Australian Broadcasting Commission. Con l'assorbimento della 3EA (Melbourne) e 2EA (Sydney) le comunità etniche del Victoria avanzarono una proposta di struttura che permettesse agli immigrati una voce in capitolo; voce che avrebbe fatto della radio etnica una reale espressione delle esigenze dei lavoratori di tutte le provenienze. Invece, non soltanto i cosiddetti "rappresentanti" degli immigrati non rappresentano niente se non degli interessi economici ben definiti, ma hanno, inoltre, poca o nessuna esperienza

**— ADELAIDE —**

**Il Primo Maggio con la FILEF di Adelaide**

Nel quadro delle celebrazioni del Primo Maggio la Filef di Adelaide ha organizzato un barbecue a cui hanno partecipato circa 250 persone tra cui moltissimi lavoratori e studenti italiani.

A questa festa sono intervenuti, tra gli altri, il Console italiano di Adelaide, John Lewin dell'Australian Workers Union e rappresentanti del TUTA.

**Mille persone alla marcia del Primo Maggio**

Buona la partecipazione dei lavoratori alla tradizionale marcia del Primo Maggio che, a differenza di Melbourne e Sydney, è stata anticipata a sabato 30 Aprile.

Circa mille persone in rappresentanza dei partiti e delle organizzazioni dei lavoratori hanno affollato le vie centrali della città.

Alla fine della marcia ci sono stati i consueti discorsi, incentrati sulla situazione politica ed economica dell'Australia. Per la Filef hanno parlato Enzo Soderini e Frank Barbaro.

nel campo delle emissioni radiofoniche.

Ci si chiede, perciò, se al ministro McKellar ed al governo liberale la radio etnica non rappresenti soltanto un'altra forma per tenere i lavoratori immigrati nell'isolamento ed emarginazione che hanno caratterizzato lo atteggiamento liberale verso gli immigrati per oltre 30 anni.

**NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW**

**Nuovo Health Centre a cura delle Unioni**

**Sorge a Lidcombe, nel cuore dei sobborghi occidentali. — Grande assente l'aiuto federale.**

La recente apertura dello "Workers' Health Centre a Lidcombe, nel cuore dei sobborghi occidentali di Sydney, è un fatto importante per molte ragioni.

Il Centro si propone di mettere i suoi servizi a disposizione dei lavoratori che vi si rivolgono per problemi di salute legati all'ambiente di lavoro, e di lavorare assieme alle unioni e ai comitati di fabbrica per aiutare i lavoratori a conoscere il loro ambiente di lavoro e i fattori di nocività presenti in esso, in modo che essi abbiano una base concreta di proposta e di lotta per migliorare le proprie condizioni di lavoro.

E' il primo Centro del genere nel N.S.W., e probabilmente in Australia, e segna un'importante novità nella scena politica australiana, che ha visto nascere decine di comitati per la protezione dell'ambiente esterno e nulla, o quasi, per quanto riguarda l'ambiente di lavoro, causa prima di molte malattie che colpiscono i lavoratori.

Come ha detto il dott. Ben Bartlett, uno degli organizzatori del Centro, se i lavoratori conoscono il loro ambiente di lavoro e lottano per il suo miglioramento, avranno anche le basi per lottare con ben più forza contro lo inquinamento dell'ambiente esterno.

Il Centro è finora finanziato solo da alcune unioni e ha chiesto dei fondi alla Ethnic Affairs Division del NSW per impiegare personale multilingue.

Un maggiore appoggio finanziario, sia da parte delle unioni che da parte del governo (il governo federale ha rifiutato qualsiasi aiuto) potrebbe, almeno in parte, ovviare alle attuali difficoltà del Centro.

Il Centro merita il massimo appoggio da parte dei lavoratori immigrati che, assieme ai lavoratori australiani, possono trovare in esso un nuovo strumento per assumere sempre più un ruolo di protagonisti nella fabbrica e nella società.

L'indirizzo del Centro è: 27 John St., Lidcombe (vicino alla stazione), telefono: 646 3233.

Gli orari di apertura sono: Lunedì, giovedì e venerdì: dalle ore 10 a.m. alle 8 p.m.; Mercoledì dalle 10 a.m. alle 6 p.m.; Sabato: dalle 9 a.m. alle 12.30 p.m.; Martedì: chiuso.

**LETTERE**

**A quando gli accordi bilaterali?**

Caro Direttore, recentemente il ministro per l'immigrazione on. McKellar e il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi si sono riuniti a Roma a 4 anni di distanza dal precedente incontro della commissione mista italo-australiana.

Le conclusioni dell'incontro sono state ampiamente trattate nel Nuovo Paese. Dalla riunione sono scaturite sei raccomandazioni che riguardano 1) la conclusione di un accordo di sicurezza sociale

tra i due paesi; 2) il riconoscimento delle qualifiche professionali italiane in Australia; 3) il riconoscimento dei titoli accademici e dei diplomi; 4) lo scambio di insegnanti tra Italia ed Australia; 5) l'insegnamento della lingua e della cultura italiana nelle scuole australiane frequentate dai nostri connazionali; 6) permanenze di assistenti sociali australiani in Italia.

Tutti questi sono argomenti sui quali la Filef si è battuta molto, perchè interessano



il benessere dei lavoratori italiani in Australia. Ma io mi chiedo: ci sono voluti 4 anni prima che si cominciasse a fare delle raccomandazioni per la soluzione dei problemi vecchi di un trentennio, quanto ci vorrà per passare dalle raccomandazioni agli accordi?

Non mi pare sia tuori luogo porsi questa domanda a così breve distanza dall'incontro tra il ministro ed il sottosegretario.

Se non si comincia da ora a far pressione sui governi forse bisognerà attendere altri 4 anni prima che si cominci a discutere ancora. E tra 4 anni le cose saranno più complicate e quindi bisognerà discutere tutto d'accapo. A giudicare dalla esperienza del passato, non ci si può di certo fidare di governi democristiani o liberali. Figuriamoci poi quando sono in coppia.....

Distinti saluti  
Carmelo Darmanin  
Sunshine

**Interessante programma alla 3ZZ**

Caro direttore, la settimana scorsa ho avuto modo di sentire la trasmissione italiana del lunedì della radio "Access 3ZZ".

E mi riferisco in particolare al programma condotto dal signor Bini e patrocinato dalla società Dante Alighieri. Tale programma, calcando la esperienza dei cosiddetti "talk-back programs", aveva lo scopo di far parlare gli italiani alla radio, cioè pubblicamente, sul problema della disoccupazione. Il programma si è rivelato ottimo, non tanto perchè ha dato a chi lo voleva la possibilità di esprimere liberamente le sue opinioni, ma bensì per quanto è stato affermato dalle

che sono intervenute. eccetto una o due, erano voci di operai che soffrono in prima persona il peso della crisi economica attuale e se nella loro limitatezza non possono essere considerate come opinione generale della comunità italiana, pur tuttavia hanno dimostrato che quanto dice il governo a proposito dei disoccupati, — il fatto che sarebbero dei "dole bludgers" ecc. —, sono tutte fandonie. Sono anche l'indicazione che nella nostra comunità il problema della disoccupazione è un problema reale, che va affrontato al più presto.

Io spero che di programmi come quello che ho sentito ne vengano fatti ancora, per sentire dalla viva voce dei lavoratori italiani che i problemi esistono e che sono seri.

Joe Lo Bianco  
Melbourne.

**Ancora congratulazioni per Sgro' e N. P.**

Caro Direttore, ti mando un assegno per il rinnovo dell'abbonamento sostenitore a Nuovo Paese e 30 dollari per la sottoscrizione (\$10 ciascuno da me e fratelli).

Ci congratuliamo per il passaggio da 8 a 12 pagine e per la qualità del contenuto.

Cogliamo inoltre l'occasione per porgere i nostri auguri a Giovanni Sgro' per aver vinto la preselezione per un posto al senato.

Con la speranza di poter farvi fra non molto una visita in redazione, abbiate i nostri distinti saluti.

Lino Bortoli  
Rutherglen.

**Comunicazione dell'A.M.W.S.U. ai lavoratori**

La Amalgamated Metal Workers and Shipwrights Union comunica che i lavoratori che perdono il posto di lavoro possono rimanere membri dell'Unione ed essere esentati dal pagamento delle quote d'iscrizione se ne fanno domanda al segretario dell'unione.

Le domande possono anche essere scritte in italiano e spedite a: The Secretary, A.M.W.S.U., (State), 136 Chalmers Street, Surry Hills 2010.

**Il 25 Aprile a Sydney con il gruppo "Bella Ciao"**

Successo della festa per la celebrazione del 25 Aprile, anniversario della liberazione d'Italia dal nazi-fascismo organizzata dal circolo "Fratelli Cervi" e dalla Filef alla quale hanno partecipato oltre 200 persone. Applauditissimi soprattutto i canti della resistenza presentati dal gruppo "Bella Ciao" della Filef.



Il gruppo "Bella Ciao" alla festa del 25 Aprile.

**Immigrazione si o no**

Il Dottor Klugman, membro del Parlamento Federale, in un suo intervento alla camera dei deputati ha messo in rilievo i punti di vista erronei di alcune forze interessate al dibattito sulla politica immigratoria. Parlando della diatriba esistente da lungo tempo tra molti di coloro che vogliono l'accesso di un sempre maggior numero di immigrati in Australia e coloro che si oppongono, ha indicato quanto poco facciano le assurdità e le semplificazioni, gettate nel dibattito sulla questione immigratoria, per apporre una schiarita a questi problemi, ma anzi determinino ancor più confusione. Ha indicato anche che spesso le posizioni sudette sono di parte, prodotte da ideologie razziste o di chiara marca capitalista che vede nell'emigrante manodopera non specializzata, che può essere soggetta al

super-sfruttamento. Il dottor Klugman, invece, ha mostrato un'altra via, che chiama in causa i vari governi australiani, la cui mancanza di responsabilità ha prodotto un'immagine distorta dell'Australia che viene dipinta come terra dell'opulenza. Si dovrebbe, secondo questa via, dare un'informazione veritiera ai potenziali emigranti, porgendo loro un quadro reale relativo a quanti e quali siano i posti lavoro disponibili, l'alto costo della vita, delle tasse, delle assicurazioni medico-ospedaliere e così via. Ha infine detto che, una volta sia stata data un'informazione corretta, l'accesso in Australia dovrebbe essere reso possibile per coloro che siano convinti che questa nazione possa offrire qualcosa di migliore a loro e ai loro figli.

FOLLA ALL'OPEN DAY DI NUOVO PAESE

# Mostra sui primi 3 anni di vita



Sabato, 30 aprile, si è svolto l'annunciato "open day" nei locali annessi alla redazione del nostro giornale. Per tutta la giornata lettori del nostro giornale, amici, simpatizzanti, sostenitori, si sono avvicendati a visitare la redazione e la mostra sui tre anni di vita del nostro quindicinale, la quale ha destato un notevole interesse in tutti i visitatori.

Dopo una introduzione dedicata al precedente tentativo fatto dai lavoratori italiani democratici in Australia di dar vita a un foglio con il nome di "Il Nuovo Paese", la mostra presenta i momenti salienti del nuovo "Nuovo Paese" dalla modesta uscita, in occasione del Primo Maggio 1974 ai primi successi come quello della pubblicazione dei dati dell'inchiesta sulla condizione dell'emigrazione italiana nei sobborghi di Coburg e Brunswick, condotta dalla FILEF, e sulla popolarizzazione della Conferenza Nazionale della Emigrazione del 1975 a Roma. E, naturalmente, la rabbia subito dimostrata da chi aveva prima voluto la chiusura de "Il nuovo paese" e ha sempre ostacolato l'introduzione di qualsiasi forma di democrazia nella vita degli immigrati italiani in Australia e soprattutto ha sempre rifiutato di accettare le profonde trasformazioni avvenute, pur fra tante difficoltà, nella struttura sociale e statale italiana dalla fine inoloriosa del fascismo ad oggi, rabbia che si manifestò nel teppistico incendio appiccato nottetempo alla redazione di "Nuovo Paese".

Ma quell'ignobile tentativo ebbe il solo risultato di risvegliare la coscienza di molti lavoratori che si strinsero più tenacemente attorno al nostro giornale e all'organizzazione che lo sosteneva e lo sostiene, cioè la FILEF.

La mostra prosegue mostrando tutti gli sviluppi delle lotte condotte dal nostro giornale e il suo costante sviluppo fino al raggiungimento della tappa che gli ha permesso di uscire con l'attuale veste di dodici pagine.

Quante persone hanno approfittato di questo "open day"? Impossibile dirlo, ma la sala è stata affollata per tutto il giorno. Un vero atto di fiducia da parte di centinaia di lettori.

## DEMOCRAZIA IN SPAGNA

**Partecipate tutti alla festa per celebrare l'avanzamento della democrazia in Spagna**

La festa per celebrare l'avanzamento della democrazia in Spagna si terrà domenica 22 maggio nella Horticultural Hall (angolo di Russel & Victoria Sts., vicino alla Trades Hall). La manifestazione si svolgerà dalle 3 alle 8 p.m.

Tutti i democratici sono invitati alla festa e sono pregati di portare amici e simpatizzanti.

La festa sarà allietata da musiche popolari e danze, film, mostra di manifesti sulle lotte dei lavoratori.

Saranno serviti cibi e bevande alcoliche ed analcoliche.

Ingresso \$2. Per informazioni e acquisto dei biglietti rivolgersi al Nuovo Paese, 7 Myrtle Street, Coburg. Tel.: 350 4684.

## NOTE A MARGINE

"Altro che democrazia!"

Le lezioni vanno sempre apprezzate, e noi le apprezziamo anche quando vengono dal "Corriere". Soprattutto poi se sono, o vorrebbero essere, lezioni di democrazia. Purtroppo però per certi la democrazia è una materia davvero difficile. Infatti il tentativo apparso nel numero del 5 maggio scorso si è risolto totalmente in una deplorable lezione di malafede.

E' soltanto la malafede che guida la penna di quel giornalista quando scrive, a proposito dei Comitati Consolari, che la FILEF ha recentemente incominciato a capire che non vanno esclusi i naturalizzati.

Il docente di "democrazia" alla "Corriere" sa, ma fa finta di non sapere, che a proposito di Comitati Consolari la posizione della FILEF è stata sempre per una rappresentatività totale. I documenti insegnano.

\*\*\*

### Un po' di storia per "pro memoria"

Senza andare molto lontano, a dimostrazione della malafede spacciata per democrazia, ricordiamo che se alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione del '75 a Roma hanno potuto partecipare anche dei naturalizzati lo si deve ad una precisa azione condotta dalla FILEF,

dai deputati comunisti e da pochi altri. Ed è stata una lotta condotta sulla base del confronto democratico secondo le norme previste dalla Costituzione italiana e senza dare dello "sciocco" a nessuno.

Essere sciocchi non è una colpa, essere in malafede sì.

\*\*\*

### Un'altra cosa poi basta

Si tratta ancora della stessa malafede da parte dello stesso giornale nel medesimo articolo di cui sopra. Ed è quando adombra una dipendenza, dalla doppia cittadinanza, della possibilità di votare all'estero.

Infatti la difficoltà del voto all'estero non discende dalla mancata concessione della doppia cittadinanza, bensì dalla peculiarità della legge elettorale italiana, la quale esige che "il voto è personale e uguale, libero e segreto" e stabilisce norme precise per garantire questa peculiarità. Dato che questa è una caratteristica irrinunciabile della legislazione elettorale italiana, tutte le sparate sul pur giusto diritto di voto degli italiani all'estero che non contengono una proposta chiara e realizzabile, è soltanto demagogia.

\*\*\*

### Grammaticalmente corretto

Neanche un errore di grammatica nella risposta con cui Bosi pretende di dare giustificazione del suo personale comportamento nei confronti della FILEF di Sydney. Ma la correttissima risposta rivela almeno due cose che si giudicano da sole: una è che la motivazione del suo comportamento di ammessa discriminazio-

ne è questa volta diversa dalle altre; la seconda è che Bosi ama la spontaneità (bontà sua, anche se non sempre con la spontaneità ci esce la verità) ma non le sgrammaticature, ama le qualifiche personali ma non la rappresentatività organizzata.

Ora abbiamo la spiegazione dei suoi insuccessi al defunto C.C.I.E.

\*\*\*

### Un deplorable incidente

Un "deplorable incidente": così Mr. Sinclair, attualmente facente funzioni di Ministro degli Esteri, ha definito il massacro a sangue freddo, da parte delle truppe d'invasione indonesiane a East Timor nell'ottobre '75, di cinque giornalisti della televisione australiana che stavano filmando gli avvenimenti, attività questa evidentemente poco gradita al governo indonesiano, che altrettanto evidentemente aveva (e continua ad avere) molto da nascondere.

Da parte sua, il Ministro degli Esteri indonesiano ha cercato di liquidare l'argomento come "una storia vecchia, una cosa del passato".

Per noi invece, questo "deplorable incidente", riportato poco tempo fa alla ribalta dalle coraggiose dichiarazioni dell'ex console australiano a Timor, è uno degli scandali più clamorosi di un governo che lascia trucidare cinque cittadini australiani dalle truppe di un regime fascista senza nemmeno un'ombra di protesta, neppure formale.



# Un'inchiesta della FILEF a Fitzroy

La Filef di Fitzroy ha iniziato un'inchiesta sullo straordinario (overtime) che si svilupperà per circa quattro mesi e che ha lo scopo di toccare cinquecento famiglie italiane del sobborgo di Fitzroy. A questo riguardo lettere d'avviso della visita per l'intervista, che alcuni membri della Filef faranno, durante il periodo suddetto, sono state spedite a seicento famiglie italiane.

Uno degli obiettivi centrali dell'indagine, rivolta soprattutto alla classe operaia, è quello di conoscere dettagliatamente che cosa pensa la comunità italiana dello straordinario. Un'altro scopo importante è la popolarizzazione delle strutture assistenziali esistenti al Social Planning Office, sito al 239 di Brunswick St., Fitzroy, dove c'è anche l'ufficio della Filef di Fitzroy.

L'orario dell'ufficio della Filef di Fitzroy è cambiato ed è ora il seguente: martedì dalle 6 p.m. alle 8 p.m.; giovedì dalle 6 p.m. alle 8 p.m.; sabato dalle 9 a.m. alle 1 p.m.

I servizi della Filef sono gratuiti. Invitiamo tutti gli italiani con problemi da risolvere a venirci a trovare.

## Grassby a Fitzroy

Al Grassby, Commissario per le Relazioni tra le Comunità, ha incontrato lunedì sera 2 maggio al Municipio di Fitzroy i consiglieri del comune e i rappresentanti di organizzazioni degli immigrati e un'organizzazione degli aborigeni che sono stati sov-

venzionati dal comune di Fitzroy, secondo quel piano a lungo termine che intende portare gli immigrati stessi alla gestione dei loro problemi. All'incontro hanno partecipato anche due rappresentanti della Filef che, per lo anno in corso, ha ricevuto la somma di 3.000 dollari.

Grassby, nel suo breve discorso, si è congratulato con il sindaco e con i consiglieri per la loro scelta che dimostra il riconoscimento della realtà multiculturale dell'Australia, riconoscimento che va al di là della semplice costatazione dei fatti.

# LA DEMAGOGIA DEI LIBERALI

## Davvero aumentate le pensioni australiane?

Uno stampato ricevuto da molti pensionati australiani nelle ultime settimane smentisce nettamente la pioggia di "press-releases" con cui il Ministero del Social Security ha fatto tanta pubblicità all'aumento delle pensioni che dovrebbe essere entrato in vigore dal corrente mese di maggio.

Uno fra i tanti italiani pensionati in Australia, il signor Giovanni Sportelli, di 81 anni, ha ricevuto insieme all'ultima pensione un avviso in cui si ripeteva il ritornello dell'aumento di pensione e più specificatamente che la sua pensione sarebbe stata

aumentata di dollari 3,60 la settimana fino a diventare di 47,10.

Comunque, appena una settimana dopo, lo stesso signor Sportelli ha ricevuto un'altra lettera (personale questa volta, e non stampata in serie) nella quale, con squisita gentilezza, lo si informa che la sua pensione, a partire da maggio, sarebbe stata ridotta, nel suo importo per due settimane, da 93,20 a 37 dollari, una diminuzione netta quindi di dollari 2,60 per settimana.

Ma il Social Security Department ci aggiunge anche dell'ironia. Infatti questa se-

conda lettera è accompagnata da un altro stampato in cui si legge che il conteggio della nuova pensione "has been prepared after a careful study", vale a dire che la cosa è stata studiata proprio per bene. Il che fa ritenere che non si tratta di un errore, ma della regola.

Come se tutto questo non bastasse, a 81 anni di età il signor Sportelli (ma quanti come lui?) deve considerare come una entrata tassabile anche la eventuale assistenza medica di cui può trovarsi ad avere bisogno.

E così dal mese di maggio, i pensionati sono serviti.

## DAL GOVERNO STATALE

# Trascurati gli apprendisti

Jim Simmonds, Ministro ombra statale al Lavoro e all'Industria, in un suo discorso al Parlamento Statale, ha sottolineato la povertà degli interventi del governo a favore degli apprendisti.

I dati riguardanti questo settore sono sempre stati negativi con l'eccezione del periodo in cui il governo era laborista, periodo in cui, grazie ad un nuovo schema approvato da Clyde Cameron, allora Ministro Federale al Lavoro, si ebbe un'incremento di trecento apprendisti impiegati.

Da quando i liberali sono tornati a Canberra la situazione si è sempre più deteriorata.

A tutto il 9 giugno 1976, 3500 richieste d'impiego da parte di apprendisti erano state accantonate.

Oggi si devono affrontare situazioni in cui per un posto-lavoro ci sono disponibili fino a 269 apprendisti.

Il signor Simmonds ha delineato i dieci punti di un piano inteso ad aumentare il numero di posti-lavoro relativi all'apprendistato.

# 2ª Conferenza sull'istruzione degli immigrati

## Continua la campagna per l'introduzione delle lingue degli immigrati nella scuola.

Nel 1974 si tenne la prima conferenza sui problemi relativi all'istruzione degli immigrati. Le risoluzioni adottate da tale conferenza sono servite da punto di riferimento delle lotte condotte nel giro degli ultimi anni per introdurre la multiculturalità in Australia. Gli obiettivi posti nel '74 non sono stati raggiunti anche perché i vari governi hanno spesso fatto orecchio da mercante alle richieste degli immigrati.

Nuovo Paese ha sempre trattato con regolarità le questioni principali riguardanti l'insegnamento ponendo spesso in discussione anche il ruolo del governo italiano a cui spetta far sì che vengano raggiunti certi accordi bilaterali con l'Australia affinché vengano avviati a soluzione certi problemi scottanti.

L'analisi della situazione attuale spetterà a coloro che parteciperanno alla seconda conferenza dedicata a questa problematica che è stata fissata per domenica 29 maggio presso la Brunswick Town Hall. I lavori inizieranno alle ore 10 a.m. e proseguiranno

fino alle 5 p.m.

Come base di discussione è stato scelto il rapporto sull'insegnamento delle lingue degli immigrati che è stato il risultato di una ricerca condotta da un comitato incaricato dal governo federale. Il rapporto è stato presentato in parlamento in dicembre dello scorso anno, ma la sua presentazione coincideva con la interruzione estiva delle attività parlamentari e per questo sembra che abbia trovata poca eco sulla stampa.

I lavori della conferenza saranno aperti dalla relazione del signor Alex Gardini che era membro del suddetto comitato. Dopo la sua relazione l'assemblea si dividerà per gruppi di lingua per cui gli italiani formeranno un gruppo italiano, i greci un gruppo greco e così via.

I vari gruppi avranno il compito di presentare poi in sede di assemblea le loro proposte.

Tutti gli attivisti della Filef sono invitati a prendere parte ai lavori e per questo saranno indette, a breve scadenza, delle riunioni in preparazione della conferenza.

## M. W. U. information for members

The Miscellaneous Workers' Union is producing publications to ensure that all members are fully informed on all aspects of the work of the Union, entitlements with regard to wage rates and conditions and entitlements under various legislations.

Mr. Ray Hogan, the Secretary of the Union, has stated that the Union, in recognising the difficulties which some migrant members face when information is published in English only, has prepared two publications for distribution to Job Delegates for the information of migrant members.

The publications are printed in English, Yugoslav, Italian, Greek, Spanish and Turkish.

One contains comprehensive advice to members on Workers' Compensation and the other deals with a range of matters including information of what the Union does industrially for members, the Union's political affiliation, the role of Job Delegates and how members can participate in the affairs of the Union.

The Union is also preparing a third publication titled "Miscellaneous Workers' Union Industrial Handbook". This publication is currently printed in English, but it is intended for much of the information in the handbook to be translated and printed in a number of languages.

Members of the Miscellaneous Workers' Union have not seen the publications printed by the Union can obtain copies by contacting the Union Office, 130 Errol Street, North Melbourne. Telephone: 329 7066.

The Miscellaneous Workers' Union sta cercando di dare la possibilità a tutti i membri dell'unione di ricevere in maniera più diretta e dettagliata informazioni relative a tutti gli aspetti inerenti alle attività dell'unione.

Ray Hogan, segretario dell'unione, ha dichiarato che l'unione, dopo aver notato le difficoltà che alcuni lavoratori immigrati devono affrontare con informazioni pubblicate solamente in inglese, ha preparato due pubblicazioni da distribuirsi ai delegati di reparto.

Le pubblicazioni saranno in lingua jugoslava, italiana, greca, spagnola e turca, oltre a quella inglese.

La prima contiene consigli sull'indennizzo e l'altra tratta una moltitudine d'informazioni su cosa fa l'unione per i suoi membri, la sua affiliazione politica, il ruolo dei delegati di reparto e su come i membri possono partecipare alle attività dell'unione.

I membri dell'unione, che non abbiano visto le pubblicazioni, possono ottenere delle copie all'ufficio dell'unione, al 130 di Errol Street, North Melbourne, Telefono: 329 7066.

# NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

### NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALIAN FEDERATED UNION OF BUTCHERS — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

### NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

### NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

### NEL QUEENSLAND:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — Trades Hall, Edward Street, Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione

# Cominciati i lavori dello "Ethnic Council"



Questa foto è stata rimessa dall'ufficio stampa del Ministro McKellar. Tra gli altri sono visibili il signor C. Zaccariotto, fondatore del Co-As-It nel N.S.W.; il signor U. Larobina, direttore responsabile de "Il Globo"; il signor G. Scomparin, segretario del Co-As-It del Victoria e la signora E. Di Stefano, Presidente del comitato per la istruzione del Co-As-It del N.S.W.

Si fanno strada nuove ipotesi. Anche se si trattasse di un vero e proprio rapimento per riscatto, c'è comunque un aspetto politico di gran rilievo

## Un supercervello dietro il caso De Martino

Napoli

Mentre stiamo scrivendo Guido De Martino è sempre nelle mani dei suoi rapitori. Forse la sua prigionia durerà ancora a lungo. Forse lo stanno già liberando. Di certo si sa che il sequestro è stato « commissionato » da un supercervello a una banda di criminali comuni. Dei professionisti, gente che non commette passi falsi.

Infatti, mentre in occasione di altri sequestri di persona (politici e no) c'è stato quasi sempre chi subito ha rivendicato l'azione, nel caso De Martino ci siamo trovati davanti a una tale ridda di voci, supposizioni, rivendicazioni che hanno gettato nel caos, non solo l'opinione pubblica, ma anche gli ambienti degli inquirenti.

### I « titolari » dell'impresa

In un primo momento, come è noto, sono stati due gruppi eversivi dell'estrema sinistra (« nap » e « brigate rosse ») a far sapere d'essere i « titolari » dell'impresa. Poi i « veri » nappisti e i « veri » brigatisti rossi hanno dichiarato d'essere estranei al rapimento. Quasi contemporaneamente, e in più parti d'Italia, si sono anche fatti vivi gruppi di estrema destra tipo « ordine nuovo », « ordine nero », « giustizieri Italia » ecc. Anche loro si sono detti autori del rapimento. Ma a quanto è risultato agli inquirenti anche i messaggi dei neo-fascisti non sarebbero stati autentici.

Infine c'è stata la richiesta di un riscatto di cinque miliardi. Se ne sono dette un sacco a proposito di questo riscatto. Anche cattiverie sul conto della famiglia di Francesco De Martino. Secondo un giornale, i rapitori, nel dettare le loro condizioni, avrebbero specificato d'essere al corrente che l'ex-segretario socialista « aveva parecchi miliardi depositati in una banca sviz-

zera ». Lo stesso on. De Martino, a chi gli faceva notare la cosa, ha risposto con un mesto sorriso. « Non ho un soldo — aveva precisato — che non provenga da fonti di lavoro. Mio figlio Guido, poi, possiede solamente il suo stipendio ». Ed è vero. Tutta Napoli sa che la famiglia De Martino ha sempre vissuto del proprio lavoro. Allora è chiaro, dato che il riscatto di cinque miliardi è stato effettivamente richiesto, che si è voluto colpire un partito politico e che cinque miliardi sono esattamente la cifra che il Psi ha ricevuto quale finanziamento pubblico per il 1977. Ecco perché abbiamo parlato di ombre, di tante ombre, in questa sporca faccenda, e abbiamo anche parlato di un supercervello che ha diretto la regia del fatto. Comunque sia, anche se si trattasse di un riscatto vero e proprio, ha comunque raggiunto, tra gli altri, lo scopo politico di sostenere la tesi di chi si batte in favore del « fermo di polizia » al quale il Psi è assolutamente contrario.

Secondo voci sempre più concrete e circostanziate, che hanno trovato anche consenzienti i funzionari dell'Antiterrorismo, il rapimento sarebbe stato ordinato alla « camorra » napoletana da un servizio segreto straniero (Cia?) che a Napoli è presente in forze. E che lo stesso supercervello ha provveduto pure a scatenare la strategia dei messaggi fasulli al fine di creare, appunto, del caos. In tal caso, anche la richiesta del forte riscatto, rientrerebbe in questo turpe gioco.

« Chiedendo cinque miliardi — ci ha confidato un dirigente dei servizi di sicurezza — si è voluto mettere il mondo politico davanti a un pericoloso bi-

vio: o cedere, e pagare, o lasciare Guido De Martino in balia del proprio destino. In tutti e due i casi il mondo politico ne sarebbe uscito, agli occhi dell'opinione pubblica, con le ossa rotte. Pagando, lo Stato, o il Psi e i suoi alleati, si dichiaravano vinti. Non pagando, lo stesso Stato, o il Psi e gli alleati, avrebbero dimostrato cinismo. Un bel rebus davvero ».

Siamo stati costretti ad usare il condizionale perché, come abbiamo detto, da un momento all'altro potrebbe succedere di tutto e si rischierebbe di non restare nei limiti dell'attualità.

### Sempre i « golpisti »

Comunque il rapimento di Guido De Martino, qualsiasi sia la soluzione, è un chiaro attentato alle istituzioni democratiche e rientra nel disegno golpista di individui che si annidano e si mascherano dietro il paravento di posizioni anche ufficiali. Se non fosse così, se non si credesse all'intervento di un servizio segreto straniero in tutta la vicenda, non vediamo i motivi per cui è stato designato il Sios (il Servizio di controspionaggio dell'Esercito) a sviluppare indagini particolari in un settore particolare.

E si noti bene che il governo non ha incaricato il Sid di condurre queste indagini, bensì un servizio che nulla ha a che vedere con i nostri servizi segreti. E il Sios è composto da ufficiali e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri. Ecco perché, se il caso De Martino venisse risolto dai Cc, c'è da giurare sulla super regia di un servizio segreto straniero. E sarebbe la prova che i golpisti di casa nostra non si sono ancora arresi.

## Who kidnapped G. De Martino?

The recent kidnapping of Guido De Martino — son of Socialist Party leader Francesco De Martino — is a further step in the escalation of the so-called "strategy of tension".

At the moment it is still unknown who the kidnapers are. Many groups of both extreme right and left have claimed responsibility but the police consider that these groups are not involved.

All evidence indicates that this kidnapping has been organized and carried out by professionals.

Lately a rumor has been spread that the kidnapers have asked almost \$5 million ransom for the liberation of De Martino. De Martino's family does not own such an extraordinary amount of money. Since the PSI entitlement of government funds — which is allotted to all political parties on the basis of their membership — amounts to almost \$5 million, the amount of the kidnapers demand, it can be assumed that the PSI grant is the target of the ransom.

If the rumor is true, it means that the kidnapers want the PSI to be faced with a difficult dilemma: either to pay — and thus accept blackmail — or leave De Martino at the mercy of the reactionary forces.

Either solution would make the state and the PSI in particular appear politically weak in the eyes of public opinion.

This time the government has not asked the Intelligence Service — which previously has been shown to be involved with international reactionary organizations — to inquiry into this case.

In its stead it has charged a special body of the police with the task to solve the case. Therefore, it can be assumed that a foreign intelligence service is seen to be involved in this action of political terrorism.

Meanwhile, a prominent lawyer from Turin has been shot and the head of the Jurisprudence Faculty of Rome University — Prof. Rosario Nicolo — has also been kidnapped.



Guido De Martino

TOORADIN P.O.  
VIC. 3980  
AUSTRALIA

Reg. No. 211142  
Telefono: Tooradin  
(059) 98 3288

Vic. Castello Distributors & Co.

Sole Distributor Export Quality - Toorandin, P.O. Vic., 3980, Australia

ACQUA DISTILLATA B.E.  
PRODOTTA IN AUSTRALIA

Sulla vostra tavola non fate mancare questo prodotto genuino che fa bene alla salute e rende i pasti piu' leggeri e digeribili.

B. E. P.

Pura acqua da tavola.

Acqua distillata prodotta dal vapore. La qualità garantita di H2O risponde ai testi limite del BP.

L'ACQUA DISTILLATA B.E.  
DELLA B. E. PRODUCTS  
Fondata nel 1920

Si può acquistare nelle farmacie, nei grandi negozi di generi alimentari continentali e nelle salumerie.



BEVANDA NATURALE SALUTARE B. E. P.

Acqua distillata prodotta dal vapore è usata specialmente per Bourbon Whisky, Brandy e Gin per togliere quel sapore leggero di acqua di rubinetto. Le vostre bevande risulteranno più leggere con H2O.

Niente Fluoro;  
Niente Cloro;  
Niente Sodio;  
Niente Calcio  
Niente carbonati;  
Niente sali minerali inorganici.

PURA ACQUA DA TAVOLA

Se bevete succhi di frutta o di vegetali, berrete anche acqua distillata, piu' alcuni elementi nutrienti come: zucchero naturale, sali minerali organici e vitamine. Mischiate succo di limone con acqua distillata B.E. e gustatene la leggerezza.



PRODOTTO D'ESPORTAZIONE  
750 ML.

L'ACQUA DISTILLATA B. E. E SALUTARE. BEVETENE A TUTTE LE ORE VI SENTIRETE MEGLIO DURANTE LA VOSTRA VITA.

PRODOTTO DALLA

B. E.

PRODUCTS

FONDATA NEL 1920

10 GOOCH STREET, PRAHRAN, VIC., 3181

TELEFONI: 51 3295 - 51 6230

Eletto dopo un appassionato dibattito il comitato di coordinamento

## Una grande assemblea ha segnato la nascita del sindacato di PS

Si è svolta all'hotel Parco dei Principi la prima assise dei delegati — Il problema dell'ordine pubblico e l'urgenza della riforma

Il sindacato unitario dei poliziotti romani è stato costituito «di fatto e di diritto». È nato praticamente nella prima assemblea elettiva provinciale che si è svolta all'hotel Parco dei Principi. Sarà diretto da un comitato di coordinamento di 81 membri, eletti a conclusione di un dibattito durato l'intera giornata dai 328 delegati, che rappresentavano gli 8.844 lavoratori della PS di Roma e della provincia (oltre l'80% del personale di 71 reparti e uffici) che hanno aderito alla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. Nell'ampia sala gremita, a testimoniare i rapporti nuovi che si sono creati nella capitale fra poliziotti e lavoratori, numerose delegazioni di Consigli di fabbrica, fra cui quello della FATME, dirigenti dei sindacati unitari di tessili, edili, tranvieri, chimici, metalmeccanici, assicuratori, bancari, ferroviari, braccianti, pensionati.

Due i temi centrali attorno ai quali hanno ruotato la relazione — letta da Antonio Leoni a nome della Federazione provinciale sindacale unitaria — e i numerosi interventi: la preoccupante situazione dell'ordine pubblico, e le proposte di riforma della polizia all'esame del Parlamento. Per combattere con efficacia, sul piano della prevenzione e della repressione, le forze eversive e la criminalità delagante — è stato affermato con grande forza — e per garantire sicurezza a tutti i cittadini, nell'ambito della ferma difesa delle istituzioni repubblicane, c'è bisogno innanzitutto di una polizia rinnovata, democratica al suo interno, preparata professionalmente e ben diretta, collegata con la società, e non più corpo separato strumento di regime. «I dirigenti della DC non lo hanno capito — ha detto il capitano Mario Cucinotta, del 1. Reparto Cele-

re di Roma, e le sue affermazioni sono state sommerse dagli applausi — e credono ancora che la polizia sia "cosa nostra", impedendo persino al ministro Cossiga di varare l'annunciato progetto di riforma del corpo di PS».

Di una polizia rinnovata, decentrata, ben preparata professionalmente, dotata di mezzi tecnici adeguati, collegata con i cittadini e con le istituzioni democratiche e popolari, c'è bisogno particolarmente a Roma, dove l'attacco della criminalità e dell'eversione — lo hanno rilevato in molti — è particolarmente pesante e preoccupante.

«Per fare questo — io ho affermato con energia l'allievo sottufficiale Bonocore della Scuola di Nettuno, ricordando la ferma e responsabile risposta della PS all'assassinio del collega Settimio Passamonti — non c'è bisogno né di armi speciali né di leggi speciali, ma di misure di riforma, a partire dalle scuole di polizia».

Dura è stata la polemica contro il «sindacato autonomo», e contro la «Federazione di polizia» proposta dalla DC, che sotto il segno dell'autonomia «tendono a far passare dalla finestra» — come hanno detto Leoni e Paganì della Federazione unitaria — quello che viene cacciato dalla porta: l'autoritarismo e la separazione fra poliziotto e cittadino, la creazione di un «sindacato dei bussolotti» controllato da prefetti e funzionari ministeriali».

Il gen. Enzo Felsani ha ricordato che ad una delegazione della PS di Bologna e di altri centri del nord, il segretario della DC, Zaccagnini, dichiarò che la scelta del sindacato unitario, collegato con le grandi confederazioni andava considerata «una scelta giusta». Nel «progetto Mazzola» questo collegamento viene invece vietato. Le forze conservatrici hanno avuto il sopravvento? Comunque sia la partita è ancora aperta. Nella stessa DC le perplessità sono molte, come è emerso anche dal dibattito alla Camera sulla riforma della PS, al quale si è fatto spesso riferimento nel corso del dibattito.



L'assemblea dei delegati di PS al «Parco dei Principi»

Il processo per i morti di cancro all'IPCA



Due degli imputati durante il processo

## Due milioni per la vita d'un operaio

Gli avvocati della difesa offrono risarcimenti - Molte famiglie non hanno accettato - Sindacati e Regione si costituiscono parte civile

TORINO. — Quanto vale la vita di un lavoratore? I fondatori e proprietari dell'IPCA di Ciriè sul banco degli imputati per la morte di un bel numero di dipendenti uccisi dal cancro, hanno fatto i loro conti, hanno buttato giù un tragico elenco di numeri per tradurre in soldi tumori maligni alla vescica, atroci sofferenze nelle corsie d'ospedale, angosce di famiglie ridotte alla fame. La procedura contempla infatti il risarcimento ma l'aula del tribunale si è ben presto trasformata in una macabra fiera dove i difensori, a nome dei loro assistiti, offrivano soldi in cambio del silenzio, offrivano quattrini per coprire le «morti colorate» della IPCA, uno dei più agghiacciati casi di omicidio bianco continuato che si siano verificati in Italia.

E allora quanto vale la vita di un operaio? A sentire i padroni della «fabbrica della morte», molto poco. Dai due agli undici milioni, non una lira di più. Perché la vita di Giovanni Manetta è valutata due milioni, quella di Giuseppe Baima quattro e mezzo, quella di Domenico Caresio sei e mezzo e quella di Guido Benedetto dieci e mezzo? «Abbiamo stabilito il risarcimento in base all'ultimo stipendio», ha spiegato il collegio di difesa. «Bentà loro i padroni dell'IPCA hanno persino arrotondato «La direzione ha apportato correttivi a vantaggio delle vittime», ha precisato l'avvocato Vittorio Chiusano.

Ma le famiglie dei morti hanno fatto quadrato contro il fuoco incrociato di banconote da centomila. La maggior parte ha rifiutato il risarcimento giusto o ingiusto che potesse apparire. La signora Rosanna Franza, cui sono stati proposti dieci milioni per la morte del marito Benito, è stata categorica: «Non vogliamo danaro, vo-

gliamo giustizia». La signora Benedetto, pur avendo i figli piccoli, pur vivendo in una casa molto modesta, ha rinunciato a dieci milioni e mezzo con le stesse motivazioni. Tredici famiglie hanno detto no e si batteranno perché si smascherino le responsabilità non solo dei padroni della «fabbrica del cancro» ma anche di quegli organi di controllo che hanno chiuso non uno, ma due occhi, sulle micidiali lavorazioni e sulle condizioni di ambiente dell'azienda di Ciriè. Qualcun altro ha accettato i soldi, ha dovuto cedere per curare il parente malato in ospedale, per alleviare con cure costose le sue sofferenze.

L'IPCA (Industria piemontese dei coloranti all'anilina) deve adesso rendere conto dei suoi morti. Deve rendere conto della paura che ancora avvelena i giorni di chi ha respirato veleno nei capannoni cadenti, calpestato acidi tra le tinocce di legno, fra nubi di polvere rossastra e viola. Cinque imputati: Sereno e Alfredo Ghisotti, proprietari; Silvio Ghisotti, «impiega-

to»; Giovanni Mussa, medico interno; Paolo Rodano, dirigente. Un sesto, Pietro Calorio, è morto un mese fa.

Sembrava un caso di inquinamento come tanti altri: l'IPCA invece, nascondeva invece una tragedia che solo Seveso con l'ICMESA ha superato. Le vittime sono più di trentatré anche se solo una ventina sono state «riconosciute» dall'inchiesta istruttoria. È difficile però immaginare che gli imputati, da soli, abbiano potuto nascondere a tutti, dal '47 in poi, la catena di morti per cancro provocati dalla lavorazione delle ammine aromatiche, sostanze di cui si conosce la pericolosità da almeno ottanta anni. Ispezioni, controlli, esami, sempre tutto «negativo». E allora? Se gli imputati sono cinque, si muovono dietro loro altre responsabilità.

Il processo IPCA non si esaurirà probabilmente con questo procedimento alla terza sezione del tribunale di Torino. Lo promette la parte civile. Purtroppo l'elenco di ex operai morti per cancro alla vescica si allunga ogni anno e va continuamente aggiornato. L'udienza, esaurite le offerte di risarcimento, è proseguita con l'esame della legittimità della costituzione di parte civile di sindacati e regione Piemonte.

## Inaugurato da Ingrao ad Ales il monumento a Gramsci

Con una grande manifestazione popolare domenicale ad Ales, paese natale del grande dirigente comunista, il 40° anniversario della morte di Antonio Gramsci.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente della Camera

on. Pietro Ingrao.

Nell'occasione è stato inaugurato nella vecchia piazza agro-pastorale della cittadina sarda il «piano d'uso collettivo» elaborato dallo scultore Giò Pomodoro.



CAGLIARI — L'incontro fra il presidente della Camera Ingrao e il sindaco di Ales, Maria Fenu, prima della cerimonia

## Alla Consulta umbra la legge sul reinserimento

I problemi degli immigrati umbri in collegamento con l'aggravarsi della crisi e l'accendersi del fenomeno dei rientri sono stati presi in esame dalla Consulta regionale dell'emigrazione, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Vittorio Cecati e con la partecipazione dei sindaci dei Comuni di Terni, Assisi e Todi e dei delegati comunali degli altri Comuni dell'Umbria.

Al centro dell'attenzione della Consulta è stata la proposta di legge elaborata su iniziativa delle sinistre e in via di approvazione da parte del Consiglio regionale, che riguarda più adeguatamente il reinseri-

mento attivo degli emigrati nella realtà regionale della Umbria sotto il profilo sociale, culturale, economico e politico.

Della Consulta fanno parte, tra gli altri, ben 14 lavoratori emigrati. È stata anche presa in considerazione la necessità di individuare vie e strumenti che permettano, attraverso un rapporto più qualificato tra gli istituti di credito, l'Ente sviluppo Umbria e la Consulta l'impiego delle rimesse degli emigrati ai fini dello sviluppo produttivo della Regione e quindi del reinserimento degli emigrati medesimi.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

## 50.000 a Napoli

## Da tutta Italia:

## «Lavoro ai giovani»

La manifestazione organizzata dalle Leghe dei disoccupati - Un corteo immenso, combattivo e allegro al tempo stesso - Comizio di Benvenuto e del sindaco Valenzi

NAPOLI — I più orgogliosi sono i giovani piemontesi («Torino è rossa, l'Italia lo sarà»). I più sintetici, i milanesi («Nord e sud, uniti nella lotta»). I più espliciti, romani e toscani («Autonomia operaia, fa' fagotto; te la mettiamo in c... la P.38»). I più fantasiosi, i napoletani (tamburi di latta, chitarre, nacchere,

ma anche pugni chiusi e «Governo popolare»). I più politici, gli emiliani (i ragazzi di Bologna entrano in piazza Vergini cantando l'Internazionale, mentre quelli di Ravenna salutano la giunta rossa di Napoli).

Ma anche i giovani siciliani salutano Napoli democratica e ci sono tamburi di latta sotto gli striscioni padovani. Del resto tutti gli slogan corrono da un capo all'altro del corteo dei giovani disoccupati, diventano parola d'ordine comune. E il corteo, che attraversa il centro della città e raggiunge uno dei suoi quartieri più popolari, è lunghissimo, rapido, deciso, vivace. Pieno di dialetti. Ci sono i consigli di fabbrica lombardi e gli studenti di Pesaro; i nuclei di base autonomi e i disoccupati dell'ECA di Napoli; i giovani della Val d'Aosta e i diplomati inutili di Palermo e di Catania.

Ma poi ci sono altre differenze: fra i calabresi di Mirafiori e quelli che vengono da Reggio e dicono: «Via la mafia»; fra i ragazzi sardi del magistero di Roma e quelli che portano lo striscione di Cagliari; tra figli di pastori, di brigadieri, di metalmeccanici, di intellettuali, di agricoltori, di braccianti, di impiegati statali. Fra i ragazzi e le ragazze che chiedono lavoro senza discriminazioni.

Questa manifestazione, organizzata dalle leghe dei giovani disoccupati e conclusa dal comizio di Valenzi e di Giorgio Benvenuto, riesce a convogliare tutti. Sono tanti, forse più di 50 mila, ognuno con la sua faccia, la sua storia, la sua non storia. S'intrecciano dialoghi. Alcuni gridano: «Lotta, lotta, lotta; non smetter di lottare, tutta la vita si deve cambiare». Risposta: «Ma tutta davvero». Oppure: «Via via la falsa autonomia». Risposta: «Pluralismo, pluralismo». C'è un ragazzo sardo con le stampe sulla salita che porta a via Foria. «Non sei stanco?» — «Sì, è un po' faticoso». «Più avanti c'è il furgone dei megafoni».

«Vorrei provare a farcela». Forse oggi è scattato qualcosa e non è più del tutto vero che in Italia i dialetti diversi sono linguaggi incompatibili. Lo erano fino a ieri: diversamente, che significato avrebbe lo slogan «Occupati e disoccupati uniti nella lotta?». Certo, fra i gio-

vani esiste una specie di tam-tam, che è richiamo e insieme capacità di riconoscersi. Però nei ragazzi venuti a Napoli, oltre a questo richiamo, si avverte una ragione comune. E questa ragione non è solo formale (per esempio, l'appartenenza alle leghe), ma corrisponde a uno stato di necessità. I salti di qualità contengono sempre un elemento eccezionale, che in questo caso è drammatico e si chiama crisi; cioè paura, tensione, incertezza, tragedie possibili.

Tuttavia, nonostante la disperazione, questo corteo è allegro. C'è la consapevolezza che oggi capire (o cominciare a capire) forse significa diventare meno giovani. Ma affiora anche una rivendicazione, che chiede il riconoscimento della giovinezza. Colgo una battuta: «Io dico che possiamo lottare senza rinunciare a noi stessi». Ed è proprio questo il lavoro da compiere. L'appuntamento di Napoli è una convocazione che coincide con una presa di coscienza. Ora i giovani debbono trasformare una manifestazione inventiva e vitale in politica inventiva e vitale.

## Clamorosi sviluppi della «vicenda Falcone»

## 13 MANDATI DI CATTURA A TARANTO CONTRO EX AMMINISTRATORI COMUNALI

TARANTO — La «vicenda Falcone» ha registrato clamorosi sviluppi. Il giudice istruttore di Taranto, dr. Antonio Morelli — al quale il fascicolo sull'intera vicenda era stato trasmesso dopo la formalizzazione del processo — ha emesso tredici mandati di cattura nei confronti di Angelo Alfonso, ex segretario provinciale della DC; Stelio Blasi del PSI, assessore al Comune di Taranto; Pasquale Castronuovo, ex consigliere comunale della DC; Vincenzo Fullone, capogruppo socialdemocratico al Comune di Taranto; Enzo Giase, segretario provinciale CISL; Salvatore Picciarelli, ex capo gruppo DC al Comu-

ne di Taranto; Franco Ruggieri, segretario provinciale del PLI; Franco Sottomano, ragioniere capo del Comune di Taranto; Giovanni Vairo, funzionario della Prefettura; Nicola Carrino del PRI, assessore al Comune di Taranto; Aldo Lacaita, ex segretario provinciale del PSI; Franco Lorusso, ex sindaco di Taranto; Franco Muschio Schiavone della DC; presidente del comitato di controllo sugli atti degli Enti locali.

Il mandato di cattura è già stato eseguito nei confronti dei primi nove. Nella vicenda sono imputati anche Antonio Cavallo, segretario amministrativo della DC; Franco Diotaiuti,

ex assessore al Comune di Taranto; Enrico De Carolis, ex segretario amministrativo del PLI; Aldo Forleo, ex segretario amministrativo del PSI; ed infine Regina Foresio e Vincenzo Falcone, quest'ultimo già arrestato e successivamente rilasciato.

I mandati di cattura sono stati emessi sulla base di imputazioni per reati di corruzione in atti di ufficio, falso e truffa.

Riepiloghiamo brevemente i fatti più salienti della intera e complessa vicenda: a seguito di due giudizi promossi contro il comune da Vincenzo Falcone per il pagamento di 11.528 metri quadrati di terreno utilizzati per la sistemazione di alcune vie

cittadine, la giunta comunale di Taranto, con deliberazione dell'8 marzo 1973, decideva di giungere a una transazione riconoscendo al Falcone il prezzo di lire ventimila al metro quadro, oltre agli interessi legali del 5 per cento.

Il Falcone aveva chiesto 35 mila lire al metro quadrato. La deliberazione, che veniva adottata dalla giunta con i poteri del consiglio, veniva successivamente approvata dall'organo di controllo l'8 maggio 1973, dopo aver acquisito presso l'UTE il parere di congruità del prezzo posto a base della transazione. Il 3 febbraio '75, la deliberazione veniva approvata anche in consiglio comunale.

Passata all'esame della commissione di controllo, quest'ultima, con provvedimento del 22 luglio 1975, la rinviava all'organo deliberante per un riesame, rilevando che al Falcone era stata già anticipata parte della somma, nonostante il Comune non avesse ancora perfezionato il mutuo previsto per la copertura della spesa.

Il magistrato svolse una indagine per accertare se il Falcone abbia elargito somme di denaro per riscuotere più rapidamente la somma prevista dalla transazione. E' stato in seguito a questa indagine che sono stati spiccati i mandati di cattura.

## Il fanfaniano D'Arezzo costretto alla fuga

## Pagani: clamorosa rissa al congresso della DC

La zuffa fra i delegati è scoppiata durante l'intervento del capogruppo comunale Alla base degli incidenti i contrasti di interessi per l'apertura del nuovo mercato

Maretta nella DC salernitana dopo la burrascosa interruzione del congresso democristiano a Pagani, finito fra calci, pugni, lancio di sedie e anche esibizione di pistole (nessuno sparo, ma molto panico e fuga generale dei delegati), e con il fanfaniano on. D'Arezzo barricato per un bel po' nella cucina del ristorante dove l'assemblea era stata convocata. La DC si era presentata a questo appuntamento per la prima volta divisa. In passato la musica era diversa e il congresso risultava solo un atto formale. Negli ultimi mesi però le cose sono cambiate a tal punto che la DC ha dovuto convocare l'assemblea in un ristorante cittadino chiamando a raccolta i suoi iscritti. Dopo 30 anni di monolitismo il partito aveva cominciato a parlare lingue diverse: 5 consiglieri comunali su 14 avevano abbandonato D'Arezzo diventando basisti. Un congresso importante, dunque, anche perché faceva seguito a dure polemiche legate all'apertura del nuovo mercato

e alla gestione del Comune, quest'ultimo retto da una amministrazione i cui assessori sono stati eletti con il voto determinante del MSI.

Un mese fa i 5 basisti avevano abbandonato l'aula del Consiglio comunale in segno di protesta, avendo la DC deciso di non far dimettere i suoi assessori. Per tutta risposta i 5 erano stati deferiti ai probiviri del partito.

La tensione tra i congressisti era manifesta fin dalla mattina di domenica, quando il segretario Russo ha letto la sua relazione. L'onorevole D'Arezzo, presente al congresso insieme ad Amabile e Abbro si era rifiutato di sedere al tavolo della presidenza perché fra il pubblico

avrebbe meglio potuto combattere la sua battaglia. Gli incidenti sono avvenuti in serata mentre stava parlando il capogruppo al Comune Laperuta impegnato in una lunga requisitoria contro i basisti.

Tra urla, calci e pugni sono scoppiati i tafferugli.

A provocare gli incidenti, oltre alla tensione tra i due schieramenti, sembra non siano estranei personaggi dc i cui interessi sono legati alla apertura del nuovo mercato.

## Da Torino a Napoli

## Sei arrestati per complicità con i NAP

Fra loro un noto avvocato di «Soccorso rosso»

ROMA — L'avvocato difensore della nappista Maria Pia Vianale è stato arrestato nella sua abitazione di via Cedronio a Napoli. Si tratta di Saverio Senese di 31 anni, che fa parte di quel gruppo di legali denominato come «Soccorso rosso» più volte impe-

gnati nei collegi di difesa degli imputati appartenenti ai NAP.

Il mandato di cattura è stato emesso dal giudice istruttore nel quadro dell'inchiesta giudiziaria per l'uccisione della guardia di PS, Claudio Graziosi, ucciso a Roma dal nappista Antonio Lo Muscio, che si trovava insieme alla Vianale in un'auto della linea «23».

L'imputazione contro Senese è tanto grave quanto vaga: infatti riguarda la «partecipazione a banda armata». Quali siano le prove a carico del legale non è stato possibile apprenderlo dal magistrato inquirente: da fonti del SDS è stato fatto sapere che documenti ritrovati nel «covo» di via Longo a Roma, affittato dalla Vianale, avrebbero fornito al magistrato, dottor D'Angelo, elementi sufficienti ad ipotizzare che Saverio Senese svolgesse compiti che andavano al di là della sua funzione di legale dei nappisti fino a prendere parte attiva nei programmi di tale organizzazione eversiva.

In base ai documenti sequestrati sempre nel covo di via Longo sono stati emessi altri nove mandati di cattura che riguardano diversi reati. Oltre Senese è stata arrestata per «partecipazione a banda armata», Beatrice Manera di 53 anni residente a Torino. A Roma sono stati arrestati Franco Bartolini, padre del nappista Domenico, per illecita detenzione di armi e Vanna Maggi di 30 anni per favoreggiamento nei confronti di un nappista.

Gli altri mandati di cattura riguardano invece un tentativo di evasione che sarebbe stato organizzato dai nappisti nel carcere di San Giminignano.



la consultazione a Modena sul lavoro

## Trentatrè su cento indossano la tuta

**A** Modena, e nella sua provincia, su cento donne trentatrè hanno un lavoro: è un dato confortante, assai superiore a quello nazionale, che sfiora appena il 19,4 per cento. Una analisi dell'occupazione femminile non può dunque non partire da qui: dalle ragioni che fanno di Modena una città dalla « realtà più positiva ».

Vi è innanzitutto una struttura produttiva composta di piccole e medie imprese, vi è una diffusa e qualificata rete di servizi sociali, vi è un reddito pro-capite elevato. Tutto ciò è, insieme, causa ed effetto dell'alto tasso di attività femminile.

Se analizziamo a fondo questo dato, emergono, tuttavia, la precarietà e la fragilità di questa occupazione. Le donne modenesi infatti rappresentano l'80 per cento degli addetti

al settore tessile, il 70 per cento degli addetti al settore calzature, oltre il 50 per cento degli addetti ai servizi e all'industria della ceramica, ma soltanto il 12 per cento degli addetti all'industria metalmeccanica e l'8,3 per cento degli addetti al settore delle costruzioni (secondo i dati forniti dall'Inam).

Si verifica perciò, ancora una volta, che la donna trova lavoro in settori a bassa tecnologia, a forte intensità di manodopera, ad intrinseca fragilità. Non a caso, infatti, tali settori sono caratterizzati da punte di notevole assorbimento e forte espulsione di manodopera in funzione dell'espandersi o del ridursi della domanda (particolarmente estera) o al progressivo ampliarsi della meccanizzazione e dell'automatizzazione dei processi produttivi (come avviene nel settore della ceramica).

All'elemento « precarietà » si associa poi l'elemento « dequalificazione ». Le donne, infatti, si sono trasformate da contadine, braccianti trecciaiole in operaie « subendo » il processo di inurbazione e di ingresso nella fabbrica, prive di conoscenze e tecniche professionali che dessero loro la forza di « contrattare » ed affrontare il lavoro in modo attivo e dinamico. Entrate nelle aziende per lo più come mera manovalanza, hanno vissuto il lavoro in modo alienante, come condizione statica, spesso come « necessità » per integrare il reddito familiare. E la coscienza del ruolo « liberatorio » del lavoro, del diritto alla occupazione, della importanza di lottare, in quanto donne, per cambiare, è scaturito dalla necessità di difendere un posto di lavoro avente caratteri di instabilità e marginalità (come nella lotta delle operaie tessili). Precarietà, monotonia, ripetitività sono caratteristiche del lavoro in settori, quali il tessile e la ceramica, che « tradizionalmente » occupano manodopera femminile.



« Le nostre mani sanno lavorare anche fuori casa » dice lo striscione dell'Udi di Modena ad una manifestazione per l'occupazione

A Milano trecento giornaliste per la prima volta a convegno

## «Radiografia» della donna nell'informazione

MILANO — Per la prima volta sono riunite per due giorni a Milano, al Museo della scienza e della tecnica, più di trecento giornaliste italiane venute da tutte le regioni. Ma non ci sono solo le « professioniste », ossia quelle poche regolarmente assunte nelle testate e iscritte all'Ordine professionale. Sono presenti anche le « praticanti », le collaboratrici più o meno saltuarie, le abusive o volontarie come, con un termine eufemistico, si definiscono a volte quelle che vivono questa professione in condizioni di lavoro nero.

Il tema è « La donna e l'informazione », un argomento estremamente vasto che può essere affrontato sotto molteplici aspetti: la donna che lavora nell'informazione, la donna che riceve l'informazione e infine la donna come viene interpretata e come trova spazio, con i suoi problemi, nella informazione.

Che in effetti fossero molti gli argomenti da trattare, e ai quali il convegno non si propone di dare subito una risposta definitiva, lo hanno manifestato con evidenza sia le dieci « radiografie » regionali sul lavoro delle giornaliste negli organi di stampa, sia le relazioni sul lavoro nero e sulla qualità dell'informazione relativa ai-

le donne.

Il lavoro, nero, in realtà, non è una caratteristica soltanto di molte donne che collaborano continuamente alla edizione di una testata ma non sono assunte. Se per gli uomini, tuttavia, il lavoro « abusivo » è, il più delle volte, una sorta di lista di attesa in previsione dell'assunzione, per le donne rischia invece di diventare una condizione permanente. Certo, l'emarginazione quantitativa e qualitativa della donna come lavoratrice dell'informazione non è casuale. A questo proposito un prezioso contributo a cogliere il nesso tra condizione specifica nel settore e condizione delle donne in genere è venuta proprio dalle regioni del Centro-Sud.

La rappresentante della Sardegna ha portato eloquenti cifre sull'occupazione femminile nell'isola: le donne sono solo il 12 per cento della popolazione attiva, contro il 29 per cento del Centro-Nord, un dato di fronte al quale non stupisce la totale assenza di giornaliste professioniste.

Perché le donne non leggono i giornali? Perché non soddisfano le loro esigenze, perché sono lontani dalla loro

realtà. Come ha detto Bianca Tragni, a nome delle giornaliste siciliane, « aprire il giornale al contributo delle giornaliste significa stabilire un ponte tra il mondo della carta stampata e il mondo delle donne ».

Un migliaio di lavoratrici licenziate — ha detto Miriam Mafai in un intervento che ha suscitato un lungo applauso della platea — « non fanno ancora notizia o, per lo meno, non ne fanno come il licenziamento di mille lavoratori ».

L'intervento della Mafai ha recato al convegno il frutto di un lavoro collettivo delle giornaliste della Associazione romana della stampa. Una analisi approfondita che indica come linea di sviluppo della informazione innanzitutto l'intervento della stampa sui fatti concreti, reali, basata

su una trasformazione del rapporto giornale pubblico. Nell'incapacità di « interessare un più vasto numero di lettori e di lettrici » e poi una delle cause di fondo della crisi della nostra editoria che, come è scritto nel documento delle giornaliste romane, non riesce a superare il tetto soffocante delle 4.500.000 copie di quotidiani venduti.

# Svezia: progetto per le donne

Nella contea di Kristianad è stato avviato un esperimento per facilitare da parte delle donne l'assunzione di un lavoro maschile

È molto difficile per noi far nostra anche solo l'ipotesi di partenza del programma-pilota della sociologa Rita Liljeström, notissima anche a livello internazionale per i suoi studi e le sue tesi sull'uguaglianza dei sessi.

Qualche premessa informativa. Nel 1972 il governo socialdemocratico, presieduto da Olof Palme, diede vita a un « Consiglio consultivo per la uguaglianza fra uomini e donne », presso la Presidenza del Consiglio (il governo attuale, liberal conservatore, lo ha lasciato in vita ma lo ha praticamente esautorato). Quest'organismo sorse col compito di proporre al governo leggi, riforme ecc. per fare avanzare la parità fra i sessi: almeno da quanto ci dice la Leijon, ebbe poteri effettivi e la sua attività fu molto proficua.

Il maggior successo lo ha ottenuto quando, nel 1973, è riuscito a far approvare dal governo tre « misure eccezionali » per facilitare l'ingresso delle donne nella produzione: 1) elargizione di un contributo economico, chiamato « contributo della uguaglianza », per le aziende che assumono e addestrano donne o uomini in lavori in cui predomina il sesso opposto; 2) le aziende, per aver diritto alle facilitazioni dei piani di sviluppo regionali, devono impiegare mano d'opera di entrambi i sessi. Per la mano d'opera neo-assunta devono rispettare almeno la proporzione del 40% per ciascuno dei due sessi. (Possono cioè scegliere il sesso del personale solo per il 20% del totale dei neo-assunti, il restante 80% deve essere costituito metà da uomini e metà da donne); 3) immissione di 100 funzionari specificatamente addetti ai problemi delle donne in cerca di lavoro.

Ma torniamo al progetto-pilota della Liljeström.

Esso è stato patrocinato appunto dal « Consiglio consultivo per l'uguaglianza » ed ha avuto come obiettivo quello di « facilitare da parte delle donne l'assunzione di un lavoro maschile ». Alla sua base, spiega la sociologa, c'è la convinzione che la questione della uguaglianza si deciderà sul fronte del lavoro.

Così il progetto-pilota parte nell'autunno del 1973 nella contea di Kristianad, dove lavora il 71,9% dei maschi sopra i 15 anni contro il 37,4% delle donne. Per la fine degli anni '70 si prevede un peggioramento della situazione: vi sarà una forte carenza di mano d'opera maschile ed una abbondanza di quella femminile. Ma che fare, dato che c'è un grande fabbisogno di lavoratori nella industria (dove però le donne tradizionalmente non sono presenti), ed un eccesso di richiesta femminile di lavoro negli uffici, nei negozi, negli ospedali, dove d'altra parte, gli organici sono pressoché completi?

Il progetto parte da una serie di iniziative per incentivare l'entrata delle donne nella industria. Si va dalla propaganda capillare e di gruppo (per esempio, la Contea rimborsa le spese di trasporto alle donne che partecipano alle conferenze di informazione), a periodi di prova e di addestramento nelle fabbriche, particolarmente « protetti » (le donne sperimentano diverse attività per poi scegliere quella in cui si trovano meglio, hanno degli istruttori speciali ecc.). I dati conclusivi del progetto-pilota informano che 14 aziende hanno preso parte all'esperimento; 311 donne hanno frequentato le due settimane di informazione; di esse, 170 hanno seguito i corsi d'addestramento in fabbrica ed il 75% di loro sono state poi assunte.

Ora la Liljeström ha tirato le somme del progetto essenzialmente dal punto di vista sociologico, e la relazione è stata appunto pubblicata in questi giorni.

### BIBLIOTECA

Presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle Street, Coburg, sono a disposizione del pubblico più di 800 volumi delle Case editrici italiane democratiche.

«NUOVO PAESE» consiglia ai lettori questi volumi:

**ENRICO BERLINGUER**  
Austerità  
occasione per trasformare l'Italia

Le conclusioni al convegno degli intellettuali (Roma, 15, 1, 77).  
Il tema dell'austerità viene posto in termini nuovi: come scelta obbligata e insieme come occasione storica per un cambiamento della società.

**PAOLO MAGRINI**  
Il treno racconta  
Narra, attraverso quali drammi, un lavoratore abbandona la campagna, entra in fabbrica e acquista una sua coscienza attraverso le lotte.

**GIORGIO AMENDOLA**  
Una scelta di vita  
Autobiografia degli anni giovanili di questo grande personaggio strettamente legata agli avvenimenti della storia italiana durante il primo trentennio del '900.

Ricordiamo ai lettori che sono disponibili moltissime opere per bambini.



Un manifesto svedese di propaganda sulla parità dei sessi



# A quarant'anni dalla morte La presenza di Gramsci



Una delle foto segnaletiche scattate a Gramsci al momento del suo arresto

**IL DIBATTITO** su Gramsci si è arricchito anche in questi mesi del 1977, l'anno del quarantesimo anniversario della sua morte, di elementi nuovi. Si tratta in genere di contributi importanti ma c'è, anche, una fioritura di scritti, di storie, o di fantasie. Si rovista un po' nella vita di Gramsci, e anche su aspetti importanti di essa, con qualche curiosità, in modo talvolta un po' superficiale, o un po' pettegolo. Qualcuno è arrivato a ipotizzare di una sorta di conversione di Gramsci, o, di ritorno alla religione, in punto di morte. E qualcun altro, con le migliori intenzioni, ha sentito il bisogno di smentire simili fantasie. C'è chi ha scritto, opere addirittura, e piece di teatro, sulla vita sentimentale, e più segreta di Gramsci, sulla base di quel po' che si sa di lui, e dei suoi affetti

Non mi scandalizzerei per tutto questo. Ci sono evidentemente nella vita di Gramsci aspetti che colpiscono la sensibilità, e il mondo affettivo, o un pubblico certo più largo di quello degli specialisti, dei cultori delle sue opere. E certo le sofferenze di Gramsci, il suo lungo martirio nel carcere, e il fatto che egli, pur in queste condizioni tremende, seppe mantenere integra la fedeltà alle sue idee, e trovare la forza di scrivere, e di lasciare un patrimonio così vasto, non può non colpire la fantasia di un pubblico vasto e popolare.

Tutto ciò ha degli aspetti positivi, fino a che, naturalmente, non si sovrapponga come uno schermo a una conoscenza reale di Gramsci, dei suoi valori, dell'apporto che egli seppe dare non solo alla cultura italiana, ma al patrimonio di ogni singolo militante. Finora, a contrastare questa conoscenza di Gramsci piena e vasta hanno contribuito dall'una parte un certo modo accademico, da iniziati, col quale l'opera di Gramsci è stata monopolizzata, per così dire, da convegni, seminari, e da studiosi talvolta un po' pedanti. E dall'altra parte, in questi ultimi tempi, ci si è messa l'attenzione di altri, più pettegola, e sminuzzata attorno agli episodi, magari importanti e drammatici, come furono i rapporti col partito, o coi suoi compagni di pena.

Fra questi due opposti impedimenti, stenta talvolta a

farsi luce la parte essenziale del pensiero di Gramsci, in quel che c'è di ricco ancor oggi per i militanti, per gli operai, per i lavoratori. Vi sono alcuni punti importanti e significativi del pensiero di Gramsci che vorrei richiamare perché corrispondono ad altrettante conquiste del pensiero del movimento operaio e socialista.

Il movimento operaio italiano, come i movimenti operai europei, fino agli anni del primo dopoguerra aveva trovato la base fondamentale della sua presenza organizzativa nei sindacati e nel partito. E ciò aveva corrisposto a una fase nella quale il problema fondamentale era quello di conquistare migliori condizioni di vita, e possibilità di azione politica. Il problema degli strumenti per la conquista del potere da parte della classe operaia non era stato mai posto, e questo era il limite dell'azione riformistica, e delle socialdemocrazie europee portate a considerare la intangibilità dello stato, e delle sue strutture, così come si era andato formando. I consigli (che certamente risentivano delle esperienze dei soviet in Russia) realizzavano nella concezione gramsciana una unità della classe operaia ancora maggiore di quella consentita da sindacati e partiti, oltreché gli strumenti di una gestione del potere operaio nelle fabbriche.

La creazione dei consigli non escludeva, naturalmente, la necessità della direzione politica del partito. E Gramsci immaginò la esistenza delle cellule di partito nelle fabbriche, rompendo la tradizione della sezione territoriale, che in certo modo tendeva a riprodurre la dimensione territoriale dello stato, in funzione prevalentemente elettorale. La conseguenza, o la premessa di ciò era una concezione del partito della classe operaia inteso non più come generica raccolta del «senso», ma come strumento di direzione politica in funzione della conquista del potere.

Il pensiero di Gramsci si sviluppò soprattutto, però, nel periodo del carcere come ricerca di un modo concreto di muoversi nella realtà italiana. Il lievito della ricerca gramsciana, è la passione per la storia, e la ricerca delle forze che in essa sempre si sono mosse ed espresse. Gramsci seppe rompere gli schemi convenzionali, e portare

avanti lo stesso pensiero marxista scoprendo il nesso fra il dominio di classe e gli strumenti di questo dominio. Gramsci ci ha insegnato che se in ogni periodo storico vi sono forze dominanti queste si servono, per conquistare o consolidare il potere, dei valori culturali di cui sono portatrici.

Di qui anche il concetto di egemonia inteso come superamento, per la classe operaia, del puro dominio, e quindi della dittatura del proletariato come si era espresso fino ad allora nel pensiero marxista e in quello leninista. E non c'è dubbio che questa concezione di Antonio Gramsci provenisse dall'esame, e dalla conoscenza, delle condizioni storiche e sociali del nostro paese, e della realtà nella quale il nostro paese si era formato, che era quella dell'Europa.

Si è parlato molto negli ultimi tempi di una pretesa inconciliabilità del concetto gramsciano di egemonia con quello affermato oggi dal Pci, di pluralismo. Ma tutto il percorso della ricerca di Gramsci sta a significare che il concetto di egemonia (che per essere tale, intanto, suppone diversi soggetti, e quindi una pluralità di presenze) si fonda su una supremazia ideale e culturale, e quindi su una conquista di consenso, che è cosa diversa dall'idea stessa della dittatura del proletariato, che almeno temporaneamente prevede la costrizione di forze sociali e politiche da parte della classe operaia e delle sue organizzazioni. Lo stesso ruolo degli intellettuali nella organizzazione della società e del consenso conferma il valore reale originale e nuovo, sul pensiero marxista, del concetto gramsciano di egemonia.

Umberto Terracini

## Operaio licenziato rientra in fabbrica coi carabinieri

Il lavoratore Francesco Paesanti, dopo aver ottenuto dal pretore di lavoro una sentenza con la quale si dichiarava illegittimo il suo licenziamento e si condannava il datore di lavoro (le officine meccaniche Dema) a reintegrarlo nel proprio posto di lavoro, si è rivolto nuovamente all'autorità giudiziaria per ottenere, attraverso l'esecuzione forzata, quanto non è stato spontaneamente adempiuto in ottemperanza alla sentenza di condanna. Il «pretore dell'esecuzione» — e cioè l'organo giudiziario che conduce quella fase del processo civile finalizzata a ottenere forzatamente l'esecuzione del comando contenuto nella sentenza — ha ordinato «all'Ufficiale giudiziario competente per zona di recarsi... presso le officine meccaniche Dema... accompagnato dall'ispettore del lavoro e da almeno due carabinieri, e di accompagnare il signor Paesanti all'interno dell'officina»: ha ordinato, altresì di formulare al preposto «l'ingiunzione di ammettere quotidianamente all'interno dell'officina il Paesanti assegnandolo al turno di lavoro in atto al momento del licenziamento, fornendogli inoltre direttive e lavoro secondo le mansioni svolte alla data del licenziamento».

Il lavoratore ha così ottenuto l'integrale restaurazione nel rapporto di lavoro con la Dema. La cosa appare logica, d'altra parte, se si considera che il licenziamento intimato è stato dichiarato ingiusto dal giudice e che lo Statuto dei lavoratori (art. 18) ricollega alla dichiarazione d'illegittimità del licenziamento appunto il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro. Tale fatto — anche se logico sul piano della giustizia sostanziale — costituisce soltanto un primo passo verso un'efficace tutela della stabilità reale nel posto di lavoro.

### Una innovazione

La posizione assunta dal pretore dell'esecuzione di Torino rappresenta un momento progressivo (e per ora ancora minoritario) rispetto a un movimento d'opinioni avutosi sull'interpretazione di quelle norme del codice di procedura civile che disciplinano l'esecuzione forzata in forma specifica (articolo 612 e seguenti). Finora, applicando al caso descritto concezioni e

analisi condotte su casi concreti sensibile l'ordine di reintegrare nel posto di lavoro.

In casi del genere, secondo l'opinione ancora oggi dominante, non si può procedere all'esecuzione in forma specifica, ma si può ottenere soltanto un «surrogato»: il risarcimento del danno. Pertanto, il lavoratore potrebbe ottenere solo la retribuzione che gli sarebbe erogata se avesse lavorato, ma non potrebbe essere nuovamente immesso nel posto di lavoro.

### Le ripercussioni

Tralasciando l'approfondimento dei dati tecnici, si deve sottolineare il carattere innovativo del provvedimento e l'ampiezza di significato che esso riveste. Le ripercussioni, specie sul piano delle relazioni aziendali, sono molteplici.

Si pensi, ad esempio, al licenziamento di un rappresentante sindacale aziendale (come il Paesanti). Una volta dichiarato illegittimo il licenziamento, si avranno situazioni decisamente differenti a seconda che egli ritorni in fabbrica, e quindi alle sue funzioni di guida degli organi di autotutela collettiva, o che venga tenuto forzatamente fuori. Si pensi all'atteggiamento del datore di lavoro, il quale certamente non mancherà di far pesare l'«intangibilità» della sua posizione di potere confermando la convinzione (se si vuole qualunquista, ma diffusa) che col danaro si risolve tutto e, perciò, si riesce anche a tenere fuori dalla fabbrica i lavoratori indesiderati.

Si pensi anche al caso del lavoratore non sindacalista e alle ripercussioni che se ne possono avere sull'intera collettività dei lavoratori, in particolare sulla loro convinzione che si possa contare su un margine di tutela reale per singoli aspetti del rapporto di lavoro, nonostante la diversa posizione di potere delle parti nel rapporto stesso. In certe situazioni aziendali il rientro di un solo lavoratore licenziato ingiustamente può avere un'incidenza determinante sul piano della sindacalizzazione, della conflittualità e quindi della progressiva conquista di posizioni più avanzate.



**V. R. M.**  
CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

**MORELAND CAKE SHOP**  
PASTICCERIA



★ PER TUTTE  
LE OCCASIONI

★ FOR EVERY  
OCCASIONS

879 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

Una minaccia grave per il piccolo popolo latino-americano

# 150.000 COLONI BIANCHI SARANNO PORTATI DALL'AFRICA IN BOLIVIA

Contro un credito della RFT di 150 milioni di dollari, il governo di La Paz ha accettato di ricevere i razzisti del Sudafrica, Namibia e Rhodesia. L'impatto di una tale emigrazione su una popolazione di soli 6 milioni

Una nuova minaccia incombe sul popolo boliviano, da generazioni già decimato dalle forze reazionarie interne ed esterne. In cambio di un credito di 150 milioni di dollari pagati dalla Repubblica Federale Tedesca saranno trapiantati in Bolivia 150.000 coloni «bianchi» di origine tedesca e olandese, provenienti dalla Rhodesia, dalla Namibia e dal Sudafrica in previsione di una loro imminente espulsione sotto la spinta delle lotte di liberazione dei popoli neri. Le ragioni di tale operazione risiederebbero nella esigenza di valorizzare alcune zone orientali della Bolivia di alto potenziale agricolo e ricche di riserve petrolifere e la mancanza di manodopera locale qualificata.

L'ultimo censimento boliviano del 1976 — svolto forse con metodi meno approssimativi che nei precedenti — ha rivelato che la popolazione, che si valutava in oltre sei milioni, non raggiunge oggi neppure i cinque milioni di abitanti, sparsi su di un territorio di oltre un milione di kmq., ricco di risorse agricole e minerarie in minima parte sfruttate. Del resto l'esplosione demografica nazionale ha sempre preoccupato ogni regime dittatoriale; alcuni sono anche ricorsi a provvedimenti estremi di sterilizzazione delle masse indiane, come hanno denunciato lo splendido film «Sangue di condor» del regista boliviano Sanjinés e la Conferenza Episcopale della Chiesa cattolica della Bolivia, che ha accusato il governo di genocidio perpetrato contro i contadini indios «quechua» e «aymara» (il 65 per cento della popolazione totale), sfruttati e oppressi, che la classe dirigente, secondo le parole di un suo scrittore, considera «esseri più costosi degli animali, perchè mangiano di più e lavorano di meno».

La miseria inoltre ha costretto più di mezzo milione di boliviani a emigrare nei paesi limitrofi, dove in genere vivono ammassati nelle baracche delle «bidonvilles». Si aggiunga che il regime fascista del gen. Banzer ha cacciato in esilio oltre 5000 militanti democratici.

Invece di richiamare in patria i concittadini emigrati o esuli e qualificarli, Banzer ricorre ad un'operazione tipicamente razzista e pericolosamente colonialista, i cui primi negoziati sono iniziati in una riunione internazionale a Costa Rica con l'appoggio del CIME (Comitato Intergovernamentale per le Migrazioni Europee) e della Banca Interamericana di Sviluppo. I rappresentanti dei governi dell'Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela, presenti a Costa Rica, hanno rifiutato di aderire al progetto. Ha fatto eccezione la Bolivia. Banzer ha persino già fissato le zone destinate ai coloni «bianchi»: San Eorja, Securè e Abapo Isozog nei dipartimenti orientali del Beni e Santa Cruz. E per legalizzare l'accordo, sin dal 1976 ha emanato una «Legge di immigrazione», che il sottosegretario Guido Strauss, ha illustrato sulla stampa alla luce della necessità di «approfondire delle tecnologie, esperienze e capitali che porterebbero con sé gli immigranti selezionati».

E' evidente che non si tratta di una politica migratoria razionale e adeguata agli interessi popolari, bensì dell'istaurazione, nel cuore del subcontinente latinoamericano, di un poderoso «enclave» neocoloniale, razzista e fascista, sostenuto dalle ricchezze saccheggiate ai popoli africani e dai capitali dei protettori internazionali.

Nel provvedimento sono coinvolti grossi interessi economici, politici e militari. Innanzitutto il colono «bianco» africano è ben addestrato alla repressione militare dei popoli soggetti e di ciò Banzer potrà servirsi. La imminente stipulazione di un Patto del Sud Atlantico pone in evidenza ancora maggiore la dimensione del pericolo internazionale rappresentato dall'«enclave» sudafricana. Infine l'identità culturale boliviana soffrirà un impatto devastatore di costumi e valori ad essa estranei, introdotti dall'alluvione immigratoria, con il prevedibile risultato di un processo di acculturazione di segno negativo.

Vari Comitati di esuli an-

tifascisti boliviani hanno lanciato appelli per chiedere solidarietà e interventi presso gli organi competenti al fine di stornare il pericolo dell'infame accordo. «I nuovi colonizzatori — essi fra l'altro dichiarano — giungerebbero per ripetere il ciclo tragico dei loro predecessori in Africa; ...non tarderebbero a innalzare un impero economico che convertirebbe la popolazione nazionale impoverita in semplice tributaria di manodopera a basso costo e di facili sovrappiù. I paesi di origine... non hanno il diritto di imporre a terzi il carico coloniale né di risolvere a spese altrui i problemi che la politica imperialista ha generato».



Nella cartina sono tratteggiate in grigio le zone della Bolivia in cui dovrebbe avvenire l'insediamento dei coloni razzisti dall'Africa meridionale

## Allarme CEE: circa 6 milioni di disoccupati

CIRCA SEI milioni di lavoratori, pari al 5-5,5 per cento della popolazione attiva dell'Europa del Nove, sono disoccupati, e fra questi dal 40 al 45 per cento sono donne e giovani. La disoccupazione rappresenta, quindi, il problema principale che la Comunità europea deve affrontare nel campo economico-sociale. Il tema è stato al centro dell'incontro che il commissario agli affari sociali della CEE e vice presidente della Commissione di Bruxelles, Henk Vredeling, ha avuto con il ministro del Lavoro, Tina Anselmi.

Vredeling, che sta completando il giro delle capitali comunitarie, e che durante la tappa romana ha incontrato anche i rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori, ha tenuto una conferenza stampa nella sede delle Comunità europee, in via Poli. Riferendosi al colloquio avuto con il ministro Anselmi, il commissario CEE si è soffermato sulle proposte dell'esecutivo comunitario relative alla riforma del Fondo sociale (che costituisce attualmente il principale strumento d'intervento contro la disoccupazione di cui dispone la Comunità), facendo presente che esse tendono, da una parte, a rendere gli interventi

previsti dal Fondo più adatti alla situazione presente (dando, per esempio, maggiore spazio all'assistenza delle regioni che presentano problemi cronici di disoccupazione) e, dall'altra, a rendere più efficaci i contributi concessi, mediante appropriate modifiche procedurali.

### Ergastolo in Indonesia a un dirigente comunista

GIAKARTA — Un ex dirigente comunista è stato condannato all'ergastolo per aver tentato di ricostituire il partito comunista indonesiano. Lo ha riferito l'agenzia di stampa «Antara», precisando che il «leader» comunista in questione, Herry Purnomo, è stato dichiarato colpevole a Medan (Sumatra) di essersi messo in contatto con ex membri del partito comunista nel tentativo di ricostituire il partito stesso.

Clamorosa rivelazione di un giornale tedesco

# Clandestini turchi murati nel cemento

Vittime di incidenti sepolti negli impianti olimpici

BONN — Anni fa la televisione tedesca trasmise, nell'ora di punta, un giallo che sconvolse gli spettatori: raccontava la storia di un operaio turco rimasto vittima di un incidente sul lavoro, il cui corpo era stato seppellito sotto una valanga di cemento perché denunciarne la morte avrebbe significato, per il datore di lavoro e per gli intermediari, autodenunciarsi. L'uomo, così come la maggior parte dei compagni del suo gruppo, era entrato in Germania illegalmente, non disponeva di permesso di soggiorno né di lavoro. Intorno a questi «lavoratori neri» fioriva un orrido mercato. Gli in-

termediari, che nel film apparivano come connazionali del morto, fornivano la merce-lavoro alle ditte di costruzione, a prezzi che non tenevano conto delle tariffe sindacali e dei contributi sociali.

Si parlò di fantasia nera, si accusarono gli autori e il regista di diffamazione, ci furono ufficiali proteste. Ora, ad anni di distanza, una notizia data da un giornale di Monaco e definita «improbabile» dalla polizia, sembra ricalcare punto per punto il giallo televisivo che portava, com'è d'uso, la dicitura «Ogni riferimento a persone o fatti reali è puramente casuale». Diversi operai turchi — ha ri-

ferito la «Abendzeitung» — morti durante la costruzione degli impianti olimpici, sarebbero stati murati sotto i pilastri che sorreggono le tettoie degli edifici. Le ragioni appaiono identiche a quelle narrate dal film: i compagni di lavoro non avrebbero parlato nel timore di perdere il posto.

Un muro di sostegno lungo l'autostrada Colonia-Holpe sarebbe divenuto invece la tomba dell'operaio turco Ach-

med Kopic, liquidato nell'estate del 1974 dal caposquadra, come lui illegale, al quale aveva chiesto di guadagnare di più.

## "Nuovo Paese" si trova a:

### MELBOURNE

- MILK BAR, 289 Bay Street, Brighton
- MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Road, Brunswick
- UNIVERSITY CAFFE', Lygon Street, Carlton
- MILK BAR, 375 Nicholson Street, Carlton
- MILK BAR DI BLASI, 89 Canning Street, Carlton
- BORSARI-BARBIERI, Angolo Lygon e Grattan Streets, Carlton
- GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
- PARRUCCHIERE "FRANK OF ROMA", 7 Sydney Road, Coburg
- MILK BAR, 87 Harding Street, Coburg
- LA COSTA AZZURRA ESPRESSO BAR, Brunswick Street, Fitzroy
- MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
- MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy
- MILK BAR, 87 Rae Street, Fitzroy
- RISTORANTE "LA TRATTORIA", 32 Best Street, North Fitzroy
- MILK BAR, 43 Droop Street, Footscray
- MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston Street, Keon Park
- TEN DAYS BOOKSHOP, Lonsdale Street (Cnr. Swanston Street), Melbourne
- MILK BAR, 266 Ferrars Street, South Melbourne
- NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
- MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
- MILK BAR (R. Clifford), 13 Moira Avenue, North Reservoir
- MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Parade, Reservoir
- MILK BAR (T. Helou), 33 Massey Avenue, Reservoir
- MILK BAR (M. Soliman), 25 McFaozean Avenue, Reservoir
- MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
- MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
- MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

### SYDNEY

- D.F. BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
- BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
- LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
- ESPRESSO MILK BAR, Vicino Cinema Ca' D'Oro, Five Dock
- SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
- MARIO MARTINI WINE BAR, Dalhousie Street, Haberfield
- HABERFIELD NEWS AGENT, 98 Ramsay Street, Haberfield
- PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
- NEWS AGENT, Angolo Norton e Parramatta Roads, Leichhardt
- NEWS AGENT, Angolo Parramatta e Macquarie Streets, Leichhardt
- SARTO ITALIANO, Randwick Street, Leichhardt
- NEGOZIO DI DISCHI, Randwick Street, Leichhardt
- RISTORANTE MIRAMARE, 508 Parramatta Road, Petersham
- LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
- RISTORANTE BOLOGNESE, 111 Crystal Street, Petersham
- GOULAS WINES AND SPIRITS, 254 Parramatta Road, Stanmore
- ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George Street, Sydney
- C. P. A., 4 Dixon Street, Sydney
- NEWS AGENT, Taylor Square

### WOLLONGONG

- 20 Elliotts Street, Fairy Meadow

### ADELAIDE

- FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
- V. SCHIPANI, ALIMENTARI, 160 Payneham Road, Evandale
- THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
- M. e C. RUSSO, ALIMENTARI, 120 The Parade, Norwood
- PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
- SUPER CONTINENTAL STORE, 208/A Henley Beach Road, Tottensville

Ma il governo non ha autorizzato le manifestazioni del 1° maggio

# I sindacati in Spagna tornano ad essere legali

Un altro passo in avanti del processo di democratizzazione

MADRID — Le tre grandi centrali sindacali democratiche sono legali dopo che il loro legalizzazione era stata decretata dal governo. Il governo Suarez aveva sottoscritto a Ginevra la convenzione internazionale sulle libertà sindacali. La decisione del governo era venuta a conclusione di una lunga lotta condotta dalle organizzazioni sindacali democratiche per ottenere anche nella forma quel riconoscimento che le masse lavoratrici gli avevano conferito già da tanti anni nelle due battaglie politiche ed economiche contro la dittatura franchista e il padronato.

I dirigenti delle commissioni operaie e della UGT e USO, entrambe di ispirazione socialista, avevano presentato la necessaria documentazione per la legalizzazione nell'apposito ufficio governativo assieme ai leaders di altre due grandi centrali sindacali regionali, quella catalana e quella basca, la *Solidaridad de obreros bascos*.

L'atto, estremamente significativo e segna un altro passo avanti nel processo di democratizzazione spagnolo.

Quando già si era quasi sicuri che per la prima volta, finalmente, quest'anno i lavoratori spagnoli avrebbero potuto festeggiare liberamente la festa internazionale del lavoro si è appreso che le autorità hanno deciso di non concedere autorizzazioni a manifestazioni pubbliche e annullato anche quelle già concesse. La cosa ha suscitato viva emozione e protesta. I sindacati democratici hanno a lungo discusso della questione con il ministro del lavoro e si era persino temuto che l'atteggiamento governativo potesse comportare un rifiuto da parte delle tre grandi centrali sindacali a legalizzarsi.

## Ebrei delusi da Israele chiedono di rientrare nell'URSS

VIENNA — Alcune centinaia di ebrei russi emigrati in Israele si trovano attualmente a Vienna per cercare di ottenere l'autorizzazione delle autorità sovietiche al rientro nell'URSS. In una conferenza stampa al «Press Club Concordia», una cinquantina di ebrei sovietici hanno detto che «settecento ebrei che hanno lasciato l'URSS per raggiungere Israele implorano il perdono delle autorità sovietiche per poter raggiungere la loro patria».

Sui motivi del loro rientro da Israele essi hanno dichiarato di aver subito «molte persecuzioni» perché non si sono trovati d'accordo con la politica «siccaista» di Tel Aviv. «Ci dispiace profondamente del nostro errore — ha detto un portavoce del gruppo — e attendiamo il perdono delle autorità sovietiche, anche se non sarà facile da ottenere».

## Carter vuole rendere noti i finanziamenti all'ente spionistico CIA

NEW YORK — Il presidente Carter non si opporrà alla pubblicazione del bilancio della CIA. E' la prima volta che un presidente americano intende rendere noti i finanziamenti concessi al massimo ente di spionaggio. La decisione è stata annunciata alla sottocommissione per i servizi di sicurezza del Senato dal direttore della CIA, Stanfield Turner, il quale, tuttavia, ha detto di essere personalmente contrario.

«Comunque — ha continuato Turner — i tempi sono cambiati. La credibilità della CIA è stata messa in discussione ed è necessario recuperarla. La nostra è una società libera ed aperta ed è giusto che i cittadini siano messi a conoscenza delle attività del loro governo». Contrari alla pubblicazione del bilancio della CIA si sono anche dichiarati i precedenti direttori dell'ente.

# McGovern chiede che gli USA tolgano il blocco economico contro Cuba

L'influenza della rivoluzione cubana in America latina e la questione dei diritti umani

L'AVANA — «Da molto tempo mi sono impegnato perché sia tolto il blocco economico contro Cuba. Da molti anni mi sembra che non abbia senso né per gli Stati Uniti né per Cuba e ho chiesto alla nostra amministrazione e al Congresso che si levi il blocco». Questo è uno dei passaggi di una intervista concessa dal senatore del Sud Dakota ed ex candidato alla presidenza per il partito Democratico alle elezioni del 1972, George McGovern al giornalista Luis Baez della rivista cubana «Bohemia».

«Ho fiducia — continua McGovern — che questo mio progetto, insieme ad altri problemi, possa risolversi in un futuro prossimo. E' possibile che ci voglia un po' di tempo a causa della lunga separazione che c'è stata tra USA e Cuba, ma credo che la normalizzazione delle relazioni si avvicina e credo che gli statunitensi capiscano che uno dei passi che dobbiamo compiere è togliere il blocco. Qualcuno ha suggerito che deve essere preceduto dalla fine delle restrizioni su medicine ed alimenti, ma spero che si levi tutto».

Alla domanda del giornalista cubano circa l'influenza di Cuba in America Latina, McGovern risponde: «Indubbiamente Cuba socialista ha rappresentato un impatto, è fuori di dubbio che tra i giovani dell'America Latina i successi di Cuba significano molto e penso che questo dà

la possibilità di ispirare riforme in altri paesi latino-americani». A proposito dei diritti umani, McGovern dichiara: «Spero che il governo cubano continui ad avere la possibilità di un atteggiamento tollerante verso alcuni dissidenti che sono prigionieri, compresi alcuni cittadini statunitensi, e proclami un'amnistia per alcuni di loro». Luis Baez ribatte che «Noi non abbiamo dissidenti, abbiamo solo controrivoluzionari prigionieri, che hanno cercato di assassinare i nostri dirigenti, hanno attentato contro i beni del popolo e per i quali esiste una grande avversione nel popolo», e allora McGovern precisa: «Non parlo di una amnistia generale perché so che alcuni di questi prigionieri sono forse troppo pericolosi per essere liberati, mi riferisco alla revisione di quei casi che forse potrebbe giustificare una certa benevolenza».

E il senatore americano aggiunge: «Credo che noi abbiamo la necessità di capire che i diritti umani non riguardano solo cose come la libertà di espressione, ma anche questioni fondamentali come il diritto a mangiare, al lavoro, alla salute, alla casa, alla educazione e credo che proprio in questi campi la rivoluzione cubana ha avuto i suoi più grandi successi».

Permessa ai giornalisti la visita all'isola penitenziario di Robben Island

# Vivono nel completo isolamento i detenuti politici sudafricani

I 30 più «pericolosi» prigionieri, tra cui Nelson Mandela, sono separati dagli altri detenuti perché «potrebbero influenzarli» - Censurati gli articoli dei giornalisti invitati alla visita - Scontri a Soweto

ROBBEN ISLAND — Il governo sudafricano ha concesso ai giornalisti di visitare il penitenziario di Robben Island che occupa 574 ettari sull'isola che si trova nella baia di Città del Capo. Nelson Mandela, leader spirituale del movimento sudafricano di liberazione, ha passato la giornata strappando erbacce dal giardino prospiciente l'ingresso della più sicura prigione sudafricana. Vestito in kaki, Mandela lavorava accanto a Toivo Ja Toivo, ex-capo del SWAPO, il comitato per la liberazione della Namibia. Mandela, che era stato presidente del Congresso Nazionale Africano, ora fuori legge, deve scontare l'ergastolo, Toivo venti anni. In Sud Africa l'ergasto-

lo non prevede remissione di alcun genere. Mandela è stato imprigionato nel 1964 con l'accusa di «sovversione contro lo Stato».

In questa prigione si trovano 370 prigionieri negri, asiatici e di sangue misto. Trenta di essi, fra cui il cinquantenne Mandela e Toivo, vivono separati e non sono in contatto con gli altri prigionieri che vivono in camerate. I trenta, che devono scontare lunghe condanne, hanno un edificio a parte e ciascuno occupa una cella di 2,1 e 2,4 metri. La maggior parte dei prigionieri speciali si trovano in prigioni per ragioni politiche.

Nessuna intervista è stata concessa. I prigionieri non potevano parlare con i giorna-

listi ed è stata respinta la richiesta di tre prigionieri che chiedevano di poterlo fare. Gli accompagnatori hanno detto ai 24 giornalisti ammessi sull'isola, che non era stata data alcuna notizia al penitenziario dell'arrivo della stampa, perché tutto fosse come in giorno normale. Ai prigionieri vengono proibite tutte le notizie politiche e non possono ricevere giornali o tenere radio. Non c'è televisione. Solo qualche pubblicazione che non si occupa di politica può fare il suo ingresso nel penitenziario. Censura anche sulla posta.

Il regime di isolamento praticato verso alcuni detenuti è stato giustificato col fatto «che potrebbero influenzare gli altri nei dormitori. Prefe-

riamo tenerli separati. Anche per il lavoro vige la separazione. I prigionieri a regime speciale si occupano di giardinaggio mentre gli altri hanno compiti più pesanti».

La libreria del carcere ha 6584 libri e nelle celle dei sorvegliati speciali ci sono parecchi libri. Parecchi seguono corsi di corrispondenza e le autorità del carcere dicono che quando è necessario un libro per il prosieguo degli studi, esso viene fatto arrivare.

Violenti scontri si sono verificati a Johannesburg nel quartiere di Soweto, dove è confinata la popolazione di colore. La protesta è stata originata dalla decisione del governo di aumentare gli affitti dal 30 al 50 per cento.

# Menghistu: deteriorata la situazione in Eritrea

ADDIS ABEBA — Parlando di un'ad una grande folla per la giornata del Primo Maggio (la sfilata è durata oltre cinque ore) il presidente del Derg etiopico, Menghistu Haile Mariam, ha ammesso che la situazione in Eritrea non solo non registra miglioramenti «ma anzi si è deteriorata e violenti combattimenti sono in corso ad Aighider e Tessenei».

Il leader del Derg (del quale è stata annunciata una imminente visita ufficiale in URSS) ha anche accusato l'Egitto e l'Arabia Saudita di favorire il separatismo e di mirare al dominio del Mar Rosso «in combutta con l'imperialismo». Riferendosi a quest'ultimo, Menghistu ha definito gli uffici americani in Etiopia, la cui chiusura è stata ordinata nei giorni scorsi, «vivi di spionaggio e sfruttamento, strumenti di eversione della cultura nazionale».

# L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani.

E' un abbonamento comodo ed economico:

GIORNI (Vie Nuove) (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

NOI DONNE (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

RINASCITA (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere.

Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della FILEP:

Melbourne: 2 Myrtle St., Coburg, 3058; Adelaide: 18/b Falcon Ave., Mile End; Sydney: 558 Parramatta Rd., Petersham, 2049; Brisbane: 264 Barry Pde., Fortitude Valley; Canberra: 32 Parson St., Torrens, Act 2607.

## FRATTALP'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3068



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

## FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:  
RAZOR AND SCISSORS CUT  
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
BLOW WAVE - SET - PERM  
AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3058

# PUBLI

UMBERTO GAROTTI

# A

PUBLICITY

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

74-76 Rose Street Fitzroy, 3065. Telephone 419 2918

SPORT — SPORT — SPORT

# Professione: milionario



Luis Vinicio

## Quanto guadagnano

I GUADAGNI annui di un allenatore sono indecifrabili, come quelli dei divi del cinema. Sono regolati da due contratti: uno formale, a uso della Lega calcio e del fisco, e l'altro, effettivo, stipulato in segreto con il presidente del club. E' da considerarsi molto vicina alla realtà la seguente tabella dei compensi percepiti dagli allenatori di serie A.

	milioni		milioni
VINICIO (Lazio)	100	SIMONI (Genoa)	65
RADICE (Torino)	90	VALCAREGGI (Verona)	60
LIEDHOLM (Roma)	90	BERSELLINI (Sampdoria)	60
PESAOLA (Napoli)	80	CORSINI (Cesena)	60
GIAGNONI (Bologna)	80	TRAPATTONI (Juventus)	60
CHIAPPELLA (Inter)	75	DI MARZIO (Catanzaro)	55
MARCHIORO (Milan)	70	PURICELLI (Foggia)	55
MAZZONE (Fiorentina)	70		
CASTAGNER (Perugia)	70	ROSATI (Cesena, per pochi mesi)	30

## Ex campioni in miseria

AL CONTRARIO degli allenatori, quasi tutti in agiate condizioni economiche, molti calciatori, anche ex campioni famosi, sono costretti alla miseria o a modestissime condizioni di vita. Ecco alcuni esempi, tra i più clamorosi.

● **Luisito Monti**, il grande centromediano della nazionale e della Juventus degli anni a cavallo tra il '30 e il '40, fa lo strillone a Montevideo.

● **Riccardo Faccio**, rivale interista di Monti negli stessi anni, lavora come garzone di panetteria alla periferia di Buenos Ayres.

● **Alcide Ghiggia**, campione del mondo dell'Uruguay nel '50, ala destra della Roma per lunghi anni, ha finalmente ottenuto un posto di spazzino comunale a Montevideo.

● **Lennart Skoglund**, mezz'ala dell'Inter tra il '50 e il '60, è morto a Stoccolma, stroncato dall'alcool e dalla povertà, a cinquant'anni, dopo avere esercitato i mestieri più umili, spalando la neve per le strade e scaricando merci al porto di Goteborg.

● **Giuseppe Meazza** è in attesa di pensione, da parte della Federcalcio, come altri grandi calciatori campioni del mondo del '34 e del '38 (Andre'olo, Colaussi, Piola).

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"LA TRATTORIA"

ART GALLERY  
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068  
(Cnr. St. Georges Road)



La tradizione  
dei "painters"

# FRATELLI SGRÒ

NEGOZIO DI NUOVA APERTURA  
AL N. 128 DI SYDNEY ROAD

COBURG

★ ■ ★

LE MIGLIORI PITTURE,  
SMALTI E VERNICI

★ ■ ★

PARATI MODERNI  
ATTREZZI VARI

L'uomo di  
successo,  
veste  
un'eleganza  
raffinata,  
attuale.

La  
*Sartoria*  
*Frisina*

con i suoi  
abiti  
vi crea  
il successo

155 SYDNEY RD.  
COBURG



# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

α SYDNEY

558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

L'ufficio e' aperto ogni sabato  
dalle ore 9 alle 12 a.m.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,  
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634  
(dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9  
alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,  
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle  
ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

α ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031  
(presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue,  
MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

α CANBERRA

Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica  
dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le  
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,  
Ted Forbes, Stefano de Pieri

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## "Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....